INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pingar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. postali) 37 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le eccessive spese d'amministrazione o la burocrazia

Nella relazione sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, l'on. Luzzatti ha accennato alle eccessive spese d'amministrazione, dichiarando che l'Italia, dopo la China ed anche prima della Francia, è il paese che ha la *burocrazia* più corpulenta. Anche questa volta, come in tante altre, fu tirata in campo la *burocrazia*, e noi vogliamo oggi discorrerne un tantino affinchè ognuno possa farsi un adeguato concetto della questione.

Si spende troppo per amministrare: è vero, verissimo. In Italia non si ha il coraggio di riforme radicali e si ricorre invece agli spedienti, alle piccole economie che al bilancio fanno tanto quanto una goccia d'acqua nel mare.

Si davvero si vuol risparmiare in spese d'amministrazione conviene risollevare la questione della soppressione di molte sotto-prefetture, di molti tribunali e di parecchie preture; convien decidere se sia necessaria che in ogni capoluogo di provincia il Governo mantenga due uffici tecnici, quello del genio civile e quello di finanza, o se quest'ultimo non possa invece, con notevole riduzione di spesa, formare una sezione del primo, tanto più che, con una ben avviata riforma, si potrebbe trar profitto degli studi che si compiono da altri due uffici tecnici che pur esistono in ogni capoluogo di provincia, vogliam dire l'ufficio tecnico della Provincia e quello del Comune, per facilitare il cómpito dell'unico ufficio tecnico governativo che ne risulterebbe, quello del genio civile, il quale, in molte questioni ed accertamenti a scopo della finanza, potrebbe efficacemente assumere la funzione del riscontro con grande vantaggio dell'uniformità d'indirizzo.

Conviene rimettere in campo ed attuare almeno prima del 1895, in cui scade il periodo trentunnale per la rinnovazione delle ipoteche, la proposta di mettere a stipendio fisso i conservatori, i cui emolumenti, da quell'anno in poi, s'aumentarono tanto da reudere, per molti di essi, vistosissime le già esorbitanti retribuzioni che ora percepiscono.

Convien fare altrettanto per i ricevitori del registro, rimunerati finora ad aggio percentuale sull'importo delle riscossioni.

È d'uopo infine studiare se in tutte le branche dei servizi pubblici sia possibile, con modificazione delle circoscrizioni, diminuire il numero degli uffici od accentrare quali organi amministrativi, in ogni dicastero, intendiamo, anzichè agevolare, il cómpito, il fine dello Stato, lo scopo ultimo dell'Amministrazione, e, tenuto presente, come titolo di comparazione, l'utile ricavato colla spesa ragionata, raccogliere in un solo organismo tutto ciò che per ragione di materia può stare insieme, eliminando le funzioni che senza necessità si ripetono e che si riscontrano inutili.

Dubitiamo fortemente che su questa via ci si venga, troppi essendo gli ostacoli che, suscitati da un mal inteso amore di campanile, la riforma di questa specie incontrano; temiamo invece che le parole dell'on. Luzzatti, rivolte sicuramente alle radicali riforme e non agli spedienti del momento, vengano fraintese e non abbiano altro risultato se non quello di far risuonare tutte quelle proposte che pur è stretto debito di giustizia il mandare, senza indugio, ad effetto.

Non è col ritardare le promozioni alle quali i funzionari hanno meritamente acquistato diritto, nè col continuare a valersi dell'opera d'impiegati che, o per importata o per avanzata età, hanno bisogno di onorato riposo, che il bilancio si aggiusta.

Il meschino utile che si ricava da tali risparmi va tutto a detrimento dell'azienda amministrativa, nulla potendo attendersi di buono da un personale o sfiduciato o logoro, in quella stessa guisa che l'industriale non può ripromettersi felice risultato dalla sua impresa ostinandosi ad usare meccanismi vecchi ed insufficienti o dimostrandosi ingiusto ed ingrato coi migliori dei suoi agenti collaboratori.

È errore grossolano il credere che gli affari camminino agevolmente bene e sicuro per l'Amministrazione egualmente proficui tanto se si hanno buoni che cattivi o mediocri impiegati. Tanto più un impiegato spiegherà attività e zelo quanto più è certo di veder coronate le sue fatiche dal premio meritativo.

Il difetto cardinale dei nostri ordinamenti amministrativi, considerati nel sistema degli avanzamenti, sta appunto lì: ciò che gl'impiegati, una volta ammessi, non sono più spronati dall'emulazione; lavorino tanto o poco, bene o male, l'avvenire è per essi d'una desolante uniformità, costretti, come sono, in un *ruolo* d'anzianità dal quale non possono uscire. Ciò specialmente dove dessi per i posti superiori, per giungere ai quali non si ha nemmeno il merito, e ad un tempo la garanzia, d'un esame. Qualche cosa si è fatto, in omaggio al merito individuale per scernere fra i segretari delle Intendenze di finanza quelli che sono reputati idonei al grado di *primo segretario* e per nominare fra questi ultimi quelli che meritevoli sono del grado d'*intendente;* ma le norme che imparano per queste promozioni sono tanto incerte che meglio sarebbe stabilire addirittura degli esami di concorso per non precludere l'adito, nell'interesse stesso dell'Amministrazione e del pubblico, ai veramente esperti ed istruiti di farsi avanti.

Nell'Amministrazione finanziaria è, più che in ogni altra, importante il far sì che non manca la sfiducia nel personale o quello stato di apatia che, del resto, è segno di decadenza e di sfacelo in ogni azienda. Si tratta del gitto delle imposte, e questo, prescindendo da molte altre cause, indubbiamente sarà più o meno abbondante a seconda della bontà ed efficacia delle norme direttive date dalle Intendenze ai varii uffici esecutivi e verificatori, a seconda dei riscontri fatti eseguire, a seconda che i capi d'ogni singolo ramo di servizio avranno o meno cura di rilevare e segnalare all'intendente i varii aspetti delle questioni, le confutazioni opponibili, le omissioni dannose sia da parte dei contribuenti che dei contabili ed agenti esecutivi.

Bisogna non dimenticare che la buona, proficua amministrazione non si ottiene che con abili ed onesti amministratori, e che questi non sempre avranno tanta forza d'abnegazione per accingersi a lunghi, pazienti ed intricati lavori d'indagine o per pigliar le mosse di opportune iniziative senza avere la certezza che speciali riguardi saranno usati alla speciale diligenza spiegata.

Il numero degli impiegati vuol essere diminuito in quanto si possa seriamente a diminuire il numero degli uffici; senza attuare la tanto sotto invocata semplificazione dei servizi pubblici, nessun efficace risparmio si potrà fare nelle spese d'amministrazione; quindi una volta ancora noi insistiamo, persuasi di interpretare il sentimento del pubblico e di tutti gli impiegati che sentono altamente di sè, per vedere iniziata una riforma che, giovando alla finanza, faccia per sempre svanire ogni ragione di gettar strali contro la *burocrazia* come tale roditore del bilancio. Il lasciar le cose come sono, limitando le promozioni, sospendendo la riforma d'*organico* riconosciute necessariamente per retribuire gl'impiegati secondo l'importanza delle attribuzioni proprie di ciascuna categoria, sarebbe provvedimento non solo dannoso alla amministrazione, come già abbiamo detto, ma ingiusto, perchè l'impiegato, entrato in carriera, ha diritto, nello prescritte condizioni, di aspirare ai posti gerarchicamente superiori; ed impolitico perchè il Governo non potrebbe più pretendere abilità e zelo da funzionari che si vedessero andar delusi le più legittime aspettative.

Questo è il senso vero in cui vuol essere posta la questione; nè alcuno deve impensierirsi di radicali riforme; imperocchè, non potendosi le stesse compiersi in breve tempo, il personale che a mano a mano risulta esuberante può trovare collocamento in altri uffici affini, come accadrebbe degli ingegneri degli uffici tecnici di finanza che potrebbero benissimo essere applicati alle operazioni del nuovo catasto.

Certo che per qualche tempo bisognerebbe chiudere le porte d'ingresso in varie carriere, non ammettervi nuovi impiegati.

Lettera telegrafica da Roma

Ancora la questione Mattei — Un « memorandum » dei consiglieri provinciali di Napoli — Ricevimenti di diplomatici al Quirinale — Saraceo visita i lavori del Tevere — Gli attentati anarchici di Livorno — Per la Sardegna — Il sottosegretariato delle finanze — Il regolamento ostetrico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,30 *pom.* — L'*Opinione* nel suo numero di stasera dice che il Ministero della guerra interpellerà il generale Mattei su di una il colloquio avuto col corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Se il generale Mattei smentirà questo colloquio, l'incidente sarà esaurito; se invece insistesse dichiarando che le risultanze del colloquio sono anche vere in parte, sarà invitato a dare le prove di quanto ha asserito. Ove non possa produrre prove soddisfacenti, sarà sottoposto ad un Consiglio di disciplina.

— Lo stesso giornale dice che la maggioranza dei membri del Consiglio provinciale di Napoli sciolto pubblicherà un *memorandum* per scagionarsi delle accuse contenute nella relazione Crispi che precede il decreto col quale si dichiara sciolto il Consiglio. (*Vedi in altra parte del giornale*)

— Oggi il Re, col consueto cerimoniale, ha ricevuto in pubblica udienza l'ambasciatore inglese Dufferin, che gli presentò le credenziali. Il colloquio di lord Blackwood Dufferin col Re ha durato quasi un'ora. Il Sovrano s'intrattenne col nuovo ambasciatore parlandogli delle sue pubblicazioni, dei suoi viaggi e in ispecie della quistione irlandese, a cui lord Dufferin ha dedicati lunghi studi.

Giovedì il Re riceverà pure in udienza solenne il nuovo ambasciatore di Spagna conte Del Mazo.

— Oggi il ministro Saraceo ha visitato i nuovi lavori del Tevere. Prese imbarco sopra un vaporino dell'impresa Medici e percorse il fiume da Ripetta a Ripa Grande.

— Il *Fanfulla*, commentando i nuovi incidenti anarchici avvenuti a Livorno, dice che è imminente la pubblicazione di un manifesto anarchico che eccitava i proletari ad insorgere ed a distruggere la proprietà borghese.

— Oggi si sono riuniti presso l'on. Fortis diversi deputati sardi per concretare un sistema pratico per venire in aiuto alla Sardegna nella grave crisi economica che attraversa. Pare che il Governo presenterà un progetto di legge al riguardo.

— Finora nulla venne deciso circa il titolare da porsi al sottosegretariato delle finanze. Secondo la *Tribuna*, tornerebbe ad essere in predicato l'onorevole Giolitti; però la supposizione è molto ipotetica.

— Oggi si radunò il Consiglio superiore sanitario. Discusse il nuovo regolamento ostetrico e lo approvò.

Un progetto per l'entrata dell'on. Talani nel Ministero — Il barone Blanc nostro ambasciatore a Londra — Corbani consigliere di Stato — Il capo-gabinetto di Crispi ed Amadei — I negoziati pel trattato di commercio italo-svizzero — Il trattato italo-turco — Pel riordinamento delle scuole d'applicazione degli ingegneri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,50 *pom.* — L'*Osservatore Romano* pretende sapere che l'onor. Crispi avrebbe aperto trattative coll'onor. Talani per cedergli il portafogli degli interni, ma però avrebbe subito desistito in causa dell'opposizione incontrata fra i colleghi del Gabinetto. Probabilmente non si tratta che di una fiaba.

— Pare definitivamente fissata la nomina del barone Blanc ad ambasciatore a Londra. Al posto lasciato dal Blanc a Costantinopoli verrebbe destinato il cav. Tornielli-Brusati ora a Madrid.

— Si dice che il comm. Corbani, ragioniere generale, verrebbe nominato consigliere di Stato.

— Il barone Nolli, già segretario particolare del ministro Grimaldi, venne nominato capo-gabinetto del ministro Micoli. Lo stesso segretario fungerà pure da capo-gabinetto del sottosegretario Amadei.

— I negoziati pel trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera verranno ripresi fra qualche giorno. Il Governo italiano insiste per chiedere che si pigliino disposizioni relative alla repressione del contrabbando. Pare che siano inserte a questo proposito alcune difficoltà. L'on. Elena continua a rappresentare il Governo italiano in questo trattative.

— Fra breve si incomincieranno pure i negoziati pel trattato italo-turco.

— Il ministro Boselli nominerà una Commissione coll'incarico di rivedere il regolamento delle scuole di applicazione per gli ingegneri. Ne faranno parte i direttori delle stesse scuole. La Commissione sarebbe presieduta dal senatore Brioschi.

Le grandi economie di Grimaldi — La camicia a capitano del principe Napoleone — I malati a Massaua — Una strana credità a re Umberto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,15 *pom.* — Il *Diritto* raccoglie con riserva la voce che il ministro Grimaldi, fra le grandi economie che è deliberato di introdurre nei bilanci, voglia togliere le indennità di residenza degli impiegati dimoranti a Roma e gli aumenti biennali sugli stipendi.

— La *Riforma* rettifica l'asserzione di alcuni giornali i quali osservarono che la recente nomina del principe Napoleone a capitano di cavalleria abbia danneggiato gli interessi di altri ufficiali. Il giornale romano dice anzitutto che il principe è solo capitano di complemento in soprannumero senza stipendio; poi vennero osservate le norme di una promozione regolare.

— Ieri all'ospedale di Massaua vi erano 10 ufficiali e 139 soldati ammalati.

— Un certo Mezzatesta, abitante nel Comune di Procacore, Calabria, morendo, lasciò un'eredità di 3000 lire e 150 ulivari a re Umberto. Pare che questo individuo fosse poco sano di mente: infatti poco prima, con altro testamento, aveva chiamato a suo erede l'imperatore di Russia. Il cugino del defunto, che è il suo unico erede legittimo, fece istanza al Re perchè rinunciasse a quell'eredità. Re Umberto scrisse di proprio pugno dietro a quella istanza la parola: « Accordato. »

Edilizia — Mattei — Accidente ferroviario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,30 *ant.* — Il *Messaggero* dice che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di sospendere, a scopo di economia, i lavori del policlinico, del palazzo di giustizia e della passeggiata archeologica. Tale decisione, causata dalle presenti ristrettezze finanziarie, aggraverebbe la crisi edilizia.

— Secondo il *Don Chisciotte*, il Ministero della guerra avrebbe telegrafato al generale Mattei a Torino di dare spiegazioni circa il suo colloquio col corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

— Ieri un treno sulla linea Roma-Sulmona, quando fu arrivato alla galleria presso Aversa, uscì fuori del binario. Quattro vetture andarono in pezzi. Un viaggiatore ebbe lievi contusioni. Si dovette attivar tosto il trasbordo.

Il conflitto di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Telegrafasi da Auckland i seguenti nuovi dettagli sulla situazione a Samoa. Il re Mataafa pose il suo quartiere generale presso Apia ed è trincerato in forte posizione. L'emozione in Apia è vivissima; le donne e i ragazzi europei furono ricoverati a bordo delle navi. Attendesi una nuova azione militare da parte dei tedeschi. Il re Mataafa ricevette approvvigionamenti e munizioni; si dichiarò pronto a comparire dinanzi ai comandanti delle navi inglesi ed americane.

La inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 5,20 *pom.* — Oggi, a mezzogiorno, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico presso il Tribunale civile e correzionale di Genova. Erano presenti le autorità politiche e cittadine. Pronunciò il discorso inaugurale l'avv. Colombo, primo sostituto procuratore del Re. L'oratore si rallegrò dell'aumentato sviluppo della popolazione; s'ebbero 2565 nascite di più che i morti. Deplorò che si siano verificati 60 matrimoni puramente religiosi. Elogiò la solerzia dei magistrati e specialmente del presidente Badò. Deplorò la lunghezza dei giudizi civili e la mancanza del Pubblico Ministero. Lodò lo sviluppo della conciliazione.

Trattò della causa risolta dalle preture o dal tribunale. Censurò le teorie frenologiche. Constatò la diminuzione dei suicidii. Lodò l'opera filantropica del prof. Garaventa, che sottrae alla delinquenza i fanciulli abbandonati. Inneggiò alla riforma penale e alla Cassazione unica. Commemorò il senatore Cabella, la benefica duchessa di Galliera e il Principe di Carignano. Deplorò la emigrazione, triste fenomeno sociale, che si verifica mentre l'Italia ha un territorio così fertile.

Concluse augurandosi che regni la pace e la prosperità del paese. (*Applausi*)

Rinforzi a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Telegrafano da Suakim: La nave *Mansourah* è partita col battaglione sudanese che andrà ad Assuan. Parte pure il reggimento gallese. La cavalleria nemica comincia a molestare gli avamposti. Un picchetto di ussari, attaccato, si ripiegò sopra il distaccamento di fanteria vicino.

Inondazioni in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Le pianure di Beziers sono inondate. Alcune case sono crollate. Le linee di Bordeaux, Perpignan e Bize sono invase dalle acque. La linea di Celle è interrotta; un treno è bloccato fra Conran e Nissan. I fiumi dei Pirenei orientali straripano; grandi danni.

Una cannoniera rimasta a galla.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La cannoniera *Schwalbe* fu rimessa a galla; credesi molto danneggiata.

Eruzione del Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Vesuvio ha maggior attività; manda copiose fumo ed erutta massi incandescenti. Un rivolo di lava scende fino alla base del cono dal lato sud-est.

La leggenda su Emin-pascià.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Un esame attento delle notizie recate dal soldato egiziano arrivato ultimamente da Wady-Halfa dimostra che le sue informazioni non sono incompatibili colle dichiarazioni di Osman Digma che Emin fu catturato a Sado il 10 ottobre. A Suakim un disertore da Hondab riferisce che un corriere giunto da Khartum con lettere del Kalifa dichiarogli che un pascià egiziano ed altri ufficiali vennti dalle provincie equatoriali sono prigionieri dei mahdi. Suppone che sia Emin. Questi era trattato bene.

L'ordinanza del Tribunale per Geffcken.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'ordinanza del Tribunale dell'Impero dichiarante il non farsi luogo a procedere contro Geffcken occupasi più dalla questione della capacità dell'accusato di agire con discernimento, che della realtà dei suoi atti.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica l'ordinanza del Tribunale dell'Impero liberante Geffcken e condannando la cassa dello Stato al pagamento delle spese. L'ordinanza dice che nella istruzione preliminare si avevano fondati sospetti che Geffcken avesse pubblicate notizie contro la sicurezza dell'Impero; ma mancano indizi sufficienti che egli sapesse trattarsi di notizie di tale natura.

Omaggi della Russia a Francesco Giuseppe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — È giunta una deputazione del reggimento russo, di cui l'imperatore Francesco Giuseppe è proprietario da 40 anni, per presentare le sue felicitazioni in occasione del giubileo dell'imperatore.

La Compagnia di Panama.

Il Congresso repubblicano — Jacques ed il suo manifesto — La riapertura della Camera francese — L'Austria e la triplice alleanza — Le elezioni di domenica scorsa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — È stata presa una decisione importante allo scopo d'assicurare la continuazione dei lavori del Canale di Panama. Ferdinando di Lesseps venne pregato d'accettare la presidenza d'una nuova Società costituita dai proprietari delle attuali obbligazioni.

Questa Società comporta un capitale di 25 milioni, che saranno emessi per azioni di 500 franchi, esclusivamente riserbati agli azionisti ed obbligatori attuali.

Il generale Boulanger ha ricevuto una delegazione dei portatori di titoli, e le ha promesso il proprio appoggio. Vollo anzi sottoscrivere parecchie obbligazioni.

— Ecco alcuni particolari del Congresso tenutosi l'altro ieri a Parigi per scegliere il candidato da opporre al Boulanger nelle prossime elezioni. Il Congresso era presieduto da Anatolio de La Forge. Il primo oratore, Maujan, propone la candidatura di Pietro Baudin, nipote del rappresentante del popolo ucciso il 3 dicembre 1852. Questa candidatura non incontra il favore del pubblico.

Seguirono diverse altre proposte. Ecco il risultato del primo scrutinio, dato da 450 delegati presenti su 650 invitati: Jacques ebbe 234 voti, Hovelacque 69, Vacquerie 58, Duriet 3, Joffrin 2, Rondin 2, Boulanger 1. I votanti erano 370.

Il presidente mette ai voti la candidatura unica di Jacques, che viene accolta ad unanimità, con grida entusiastiche.

All'uscita dei delegati dal Congresso ebbe luogo una dimostrazione boulangista della folla, che aveva preso di mira particolarmente Clémenceau.

Jacques è un repubblicano di vecchia data. Conta 60 anni. Prese parte ai moti del 1848. Dapprima maestro comunale, è ora proprietario d'una grande fabbrica di liquori a Parigi. È consigliere municipale di questa città e presidente del Consiglio generale della Senna.

— Una circolare elettorale di Jacques dice che il clericalismo conduce alla lotta tutti i malcontenti e tutti i nemici della Repubblica, dei quali Boulanger è il portabandiera. Il ritorno al potere personale sarebbe il disonore e la decadenza della patria.

Termina dicendo: « Il vostro voto non sarà un voto di servitù. Non andrete all'urna per acclamare un padrone. Possa ciascuna delle vostre schede significare il grido di: *Viva la Repubblica!* »

— Oggi verrà riaperta la Camera. Vi sarà viva lotta per la vice-presidenza della Camera; i candidati più accreditati sono Méline e Clémenceau.

— La *Lanterne* pubblica un articolo a sensazione nel quale afferma che la triplice alleanza è rotta; l'Austria sfugge dalla tutela della Germania per allearsi alla Russia. L'uscita dell'impero austro-ungarico dalla triplice alleanza si effettuerà in modo chiassoso e solenne.

— Si osserva come le due elezioni politiche di ieri, fatte per sostituire Hontanges, dimissionario, riuscirono due vittorie del monarchici e boulangisti coalizzati contro i repubblicani.

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale Civile e Correzionale di Torino.

La funzione ebbe luogo nella classe 5ª che è l'unica un poco decorosa nei locali adattati per il Tribunale civile dopo l'abolizione del Tribunale di commercio, ed il discorso fu letto dall'egregio barone Vico, giovane distinto per studio ed ingegno, che tiene ottimamente la carica di sostituto procuratore del Re nel nostro Tribunale.

Assistevano, sotto la presidenza del cav. Pesce, presidente del nostro Tribunale, tutti i magistrati in corpo, il procuratore del Re cav. Gatti, i funzionari della Procura del Re e, fra gl'invitati, il procuratore generale, il sindaco le altre principali autorità, molti avvocati del nostro Foro e parecchie signore.

La lettura del discorso incominciò alle 10 1/2.

Dopo elevato esordio sulla utilità di queste annuali relazioni, l'oratore viene a dar conto dei lavori eseguiti dal nostro Tribunale incominciando dai

Conciliatori. — Affari trattati durante l'anno 18,345. Cause definite con sentenza 3936. Conciliate all'udienza 7239. Transatte od abbandonate 6080.

Pretori. — Le Preture al principio del 1888 avevano pendenti in corso d'istruzione 834 cause e 67 per la pubblicazione della sentenza. Ne sopraggiunsero 9582. Se ne decisero 6561. Cessarono per conciliazione e per altri motivi 3419. Restano pendenti in corso di istruzione 847. Per la pubblicazione della sentenza 50. Le sentenze definitive furono 4985. Le interlocutorie 1190.

Affari di volontaria giurisdizione. — Consigli di famiglia istituiti per nomine di tutori 173. Per altri motivi 149. Totale dei consigli di famiglia convocati 320.

Gratuito patrocinio. — Nel 1° gennaio 1888 erano pendenti 25 ricorsi. Ne sopraggiunsero 660. Furono ammessi 685 ricorrenti. Furono respinti 312. Rimasero pendenti 7. Si continuarono nello svolgimento delle cause povere, l'oratore constata che nel 31 dicembre 1887 erano pendenti presso il nostro Tribunale 604 cause. Presso le Preture del circondario 83. In tutto 687 cause pendenti. Nel 1888, sino al mese di novembre, epoca in cui fu chiusa la statistica in un tale ramo, sopraggiunsero 510 cause. Cessarono per abbandono, transazione o revoca del beneficio 347. Definite con sentenza 246. Totale cause cessate 593. Definite a favore del povero 179. Contro 67.

Tribunale civile e commerciale. — Dopo dato un gentile saluto ai colleghi sopraggiunti nel Tribunale in seguito al cresciuto lavoro in conseguenza dell'abolizione del Tribunale di commercio, l'oratore entra nella statistica. Al principio dell'anno 1888 erano in corso 16 cause in appello da sentenze civili dei pretori. Ne sopraggiunsero 345. Cessarono per transazione o per altre cause 402. Le sentenze furono 309, delle quali 307 definitive, 26 interlocutorie. L'appello fu accolto totalmente o parzialmente in 255. Fu respinto in 55.

Gli appelli delle cause commerciali furono in totale 409. Le esaurite furono 355.

Cause di primo grado. — Erano in corso di istruzione al principio dell'anno 297. Ne sopravvennero 803. In totale 1100.

Cessarono per transazione od altrimenti 213; per sentenza 697; restano in corso d'istruzione 190.

Cause commerciali. — Rimanevano in corso di istruzione al principio dell'anno 248. Ne sopraggiunsero 891. Totale 1139.

Cessarono per transazione od altro motivo 291; con sentenza 162. Rimasero in corso d'istruzione 163.

Fallimenti. — Furono dichiarati nell'anno 101 fallimenti, numero quasi uguale a quello dello scorso anno, in cui ne furono dichiarati 98. Erano pendenti alla fine dello scorso anno 1887 N. 219 fallimenti.

Dei fallimenti nuovi, 12 furono superiori alle 100,000 lire; 5 alle 50,000; 36 alle 10,000; e i rimanenti inferiori alle 10,000.

La differenza fra l'attivo e il passivo fu dichiarata inferiore alle 100,000 lire in 5; oscilla fra le 50,000 e le 10,000 in 15 ed è inferiore alle 10,000 in 38.

Constata che la realtà dell'attivo si calcola sempre appena ad un quarto sulla denunzia mendace fatta dai falliti. I fallimenti predominano nel piccolo commercio al minuto.

I fallimenti chiusi furono 239, dei quali 48 per concordato, 123 per liquidazione, 59 per mancanza od insufficienza di passivo e 9 per revoca. Furono concesse 3 moratorie. In un solo concordato fu distribuito il 50 0/0. La media delle somme accettate nei concordati è del 17 0/0. Questa media è inferiore a quella delle altre città d'Italia, ma è quasi pari a quella della Francia, che è del 18 0/0.

L'oratore a questo proposito fa alcune considerazioni sulle nomine dei curatori e sulla estensione della loro attribuzione e di quella del giudice delegato.

Dice che l'unificazione della giurisdizione civile e commerciale fa sì che siano più tutelati gl'interessi dei creditori, sia più facile al fallito la sua giustificazione e più sicura la repressione della frode.

Parte penale. — Pervennero al Pubblico Ministero 5174 denunzie; 406 più dell'anno precedente. I procedimenti contro autori noti furono 3527. Contro ignoti 1307. Di tutti questi, 166 vennero rinviati agli archivi perchè vertenti su fatti non costituenti reati; al tribunale per citazione diretta 352; per direttissima 337; al pretore per competenza 187; al giudice istruttore 4119.

Diminuirono i reati contro la fede pubblica.

Nei reati contro il commercio vi furono 17 bancarotte fraudolenti su 78 bancarotte.

È cresciuto il numero dei reati contro il buon costume. Diminuirono le oziosità e i vagabondaggi.

Vi è un aumento nei furti semplici, nelle truffe e nelle frodi e una diminuzione nei furti qualificati.

Insignificanti le violazioni della legge sulla stampa.

I reati di sangue sono in aumento. I ferimenti furono 956, mentre negli anni precedenti non passavano i 600.

Dalle cifre dei registri del Pubblico Ministero e dell'Ufficio d'istruzione risulta un totale di 1036 letture volontarie, che fanno una media di 175 sopra 100,000 abitanti. La media generale del Regno è di 200 su ogni 100,000 abitanti.

Parlando del lavoro istruttorio rileva che sembrano sarebbero preventivo 1861 imputati e 2503 furono sempre a piede libero.

I risultati dei giudizi furono i seguenti:

Nel 1888 i pretori del distretto esaurirono 4380 procedimenti con 6470 imputati.

La Pretura urbana con ammirevole attività esaurì essa sola 3195 procedimenti.

E ciò, diciamo noi, prova che la preoccupazione ed il pietoso lavoro per la Casa dei derelitti non impedisce al nostro buon pretore Martini di adempiere meglio che qualunque altro magistrato al suo dovere.

E torniamo alla statistica.

Le cause spedite davanti al Tribunale correzionale furono 1130.

Sopra 1418 imputati ne furono prosciolti 253 e condannati 1216.

Il Tribunale si occupò pure di 378 appelli, dei quali 256 interposti dagli imputati e 16 dal Pubblico Ministero. In 36 casi fu dichiarato inammissibile l'appello. Venne confermata la sentenza per 205 imputati e confermata in tutto od in parte per 137.

L'appello del Pubblico Ministero venne accolto per 17 casi.

Dopo alcune ben pensate osservazioni sulla delinquenza dei minorenni e sulla recidività, ricorda con parole commosse il compianto Vegezzi e pone fine al suo discorso con elevate parole di ringraziamento a quanti intervennero alla solennità dicdero prova di stimare altamente il consesso dei magistrati, che con luna nuova riprenderà i suoi lavori.

L'egregio oratore fini fra le approvazioni generali.

Il presidente cav. Pesce, in nome del Re, dichiara inaugurato il nuovo anno giuridico.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

Esso è del tenore seguente:

« Il Consiglio della provincia di Napoli è sciolto. Alla temporanea amministrazione della provincia ed alla tutela dei Comuni e delle Opere pie sarà provveduto dal prefetto, sentito il Consiglio di prefettura. »

Questo decreto è accompagnato dalla relazione dell'on. Crispi, con cui propone a Sua Maestà il provvedimento accennato, relazione che qui testualmente riproduciamo:

« *Sire!*

« Una severa requisitoria contro l'andamento dell'Amministrazione provinciale di Napoli fu svolta nella sessione ordinaria 1887 da alcuni rappresentanti della minoranza del Consiglio.

« Si disse che gli appalti delle forniture venivano abitualmente aggiudicati senza la formalità degli incanti; che alle deliberazioni del Consiglio non si dava esecuzione; che le spese di mantenzione degli edifizi di proprietà provinciale sorpassavano la somma dei redditi rispettivi; infine che tutti gli atti della Deputazione erano informati a criteri di partigianeria e di favoritismo. E si chiuse la discussione colla formale proposta della nomina di una Commissione consigliare incaricata di fare la luce, proposta che venne dalla maggioranza respinta con soli 29 contro 18.

« La gravità delle accuse, raccolte e commentate dalle pubbliche Stampa con citazione di fatti determinati e concreti, non poteva però passare inosservata alla vigile attenzione del Governo di Vostra Maestà. E quindi a stabilire la condizione vera della cose fu ordinata una rigorosa inchiesta, tosto condotta a termine da un funzionario del Ministero dell'interno.

« L'inchiesta, estesa a lungo periodo di oltre un decennio, rivelò non solamente a constatare, con risultati positivi, la piena sussistenza delle colpe dalla minoranza del Consiglio e dalla pubblica opinione addebitate alla Deputazione, ma anche campo altresì mettere in rilievo moltissimi altri e ben maggiori disordini, la responsabilità dei quali non si arresta certamente alla Deputazione e agli uffici dipendenti. Essa colpisce profondamente l'intera maggioranza del Consiglio.

« L'esame dei conti consuntivi della provincia dal 1881 al 1886 inclusivi, compiuto non ha guari dal Consiglio di prefettura, ha confermato in tutta la loro entità i disordini amministrativi rilevati dall'inchiesta.

« Senza l'adozione pertanto di una energica misura che renda possibile un'ampia modificazione nel personale del Consiglio medesimo, qualunque espediente diretto al miglioramento delle condizioni dell'ambiente amministrativo della provincia di Napoli sarebbe opera vana.

« E per ciò che il riferente, compreso della suprema necessità del provvedimento, sottopone alla sovrana sanzione della M. V. l'unito schema di decreto col quale viene disciolto il Consiglio provinciale di Napoli.

« *Il ministro:* Crispi. »

Il suicidio di Giovanni Tempia.

Ci scrivono da Firenze, 7:

« Questa mattina un triste dramma ha contristato tutta la cittadinanza fiorentina. Giovanni Tempia, giovane di trentatre anni, già conosciuto cultore delle discipline giuridiche e professore presso questa Regia Scuola di giurisprudenza, si è suicidato in una stanza della sua abitazione di piazza Sant'Ambrogio. I particolari di questo dramma sono pochissimi. Pare che la madre del Tempia si fosse accorta dell'orribile disegno del figlio ed entrasse nella stanza appunto nel momento in cui questi stava caricando un fucile da caccia; egli allora, preso da subitanea alienazione, rivolse l'arma contro la madre e sparò. Fortunatamente il colpo andò a vuoto. La madre si diè a gridare al soccorso. Ma non fu più a tempo ad impedire il suicidio del figlio. Con un secondo colpo questi si era sfracellato il cranio. Il Tempia, come sapete, è un vostro concittadino. Era studiosissimo del diritto pubblico nelle sue divere ramificazioni; era collaboratore assiduo della *Nazione* e della *Rassegna di scienze sociali e politiche*. Vuolsi che dispiaceri d'amore gli avessero sconvolta la mente. Qui lo segue il compianto generale. »

La *Nazione* reca la seguente necrologia:

« Con l'animo profondamente commosso annunziamo che l'egregio amico nostro, e collaboratore carissimo, avvocato Giovanni Stefano Tempia, professore di giurisprudenza nell'Istituto Cesare Alfieri, ieri mattina alle 11 3/4 si toglieva miseramente la vita nella propria abitazione in piazza Sant'Ambrogio, N. 1. Aveva impugnato un fucile a due canne, rivolgendolo contro di sè; e siccome la madre e la domestica volevano impedire l'effettuazione del disperato proposito, così egli, per istantaneamente disparare prima un colpo in aria, e quindi con un secondo al fracassava il cranio. Il cadavere verrà trasportato all'asilo mortuario di Santa Maria Nuova per le formalità di legge. Il prof. Tempia era nato in Piemonte, ed aveva circa 33 anni. Il povero suicida era da tempo addietro affetto da alienazione mentale, ed in tale stato aveva a Roma, or sono circa due anni, tentato per fine ai suoi giorni gettandosi dalla finestra; rimasto prodigiosamente incolume e rimesso in salute, era tornato fra noi, aveva ripreso i suoi studi dei quali era entusiasta e riassunto l'insegnamento. Buono, colto, studioso, il Tempia appariva destinato a divenire ornamento e lustro dell'insegnamento e del paese. Una fatalità tremenda lo toglie ad ogni speranza; lascia nella desolazione una madre amorosa, ed i suoi molti amici, che commossi inviano alla sventurata superstite la più profonde condoglianze. »

BORSA UFFICIALE.

8 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 4 1/2	100 80	100 90	— —	— —
»	100 80	100 90	— —	— —
Svizzera — 4 1/2	100 55	100 65	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 24 —	25 28 —
Id. lungo	— —	— —	25 28 —	25 30 —
Germania +4 1/2	— —	— —	breve 123 7/8	124 1/8
			lungo 123 7/8	124 1/8

Sconto

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 1° — F. Q. 8.
Martedì 8 — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,53 — *Santa Candida martire.*
Mercoledì 9 — 9° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,54 — *Santo Giuliano martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Napoli il comm. *Carlo de Ferrariis.* Era un forbito ed elegante scrittore e apparteneva alla Reale Accademia Pontaniana. Giornalista in *Verità a bugie* e nell'*Omnibus* del Torelli, i suoi scritti gli procurarono un nome che ben presto fu avidamente cercato nelle colonne di quei diarii. Fu della schiera dei letterati che più illustrarono la provincia napoletana, e nei pubblici uffizii, occupati a Napoli e ad Aversa, lasciò [illegible] di scienza e di onestà.

— È morto a Mantecomito di San Francesco di Sales, a Napoli, il maestro *Dell'Orefice.* Egli era abruzzese e fu per vari anni direttore d'orchestra al San Carlo, ove diede la musica di un ballo, *Fantasmi notturni*, e poi, nel 1858, un'opera, *Egmont.* Aveva dato al teatro del Fondo, precedentemente, una *Romilda del Bardi*, e alla Filarmonica *Il regalo della Duchessa*, ripetuto al teatro Nuovo. Alla morte della moglie, che era figlia del comm. Taranto, intendente di finanza a Napoli, impazzì e la sua pazzia fu incurabile.

— Ad Arezzo si è ucciso il dottor *Ossino Severi.* La causa più probabile è da ricercarsi in gravi dolori di famiglia.

— A Bologna è mancato ai vivi il dott. *Luigi Gentili*, medico, nella grave età di 83 anni. Fu uomo dabbene, di carattere indipendente, di cortesi modi. Curava anche gratuitamente gli infermi, e da buon patriota prese parte, come combattente e come chirurgo a tutte le campagne combattute per l'Italia, cominciando dal 1821 con Silvio Pellico, fino al 1867 a Mentana.

Fu luogotenente medico col Grande Generale, amico a tutti gli uomini illustri politici del nostro tempo. Egli si gloriava d'aver ad Aspromonte prestato le prime cure a Garibaldi, in assenza del medico privato.

PAZIENTINO.

Situazione dell'ultimo pinaco: Esopo, Sedan, odore, paren, muro.

Indovinello.

Perchè dritto e potente
Marcio in mezzo della via
Nè mi degno d'un saluto
A chi m'usa cortesia,
Quasi fossi un gran briccone
Mi traducono in prigione
E la testa ohi rio disgusto,
Mi divelgono dal busto.

SALE QUOTIDIANO.

Un marito sorprende la moglie in flagrante adulterio e le scaglia contro ogni sorta d'ingiurie.

La moglie alza le spalle con piena indifferenza rispondendo:

— E poi dite che non siete geloso!

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Moglia Antonio verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Trossarello Felice adunanza per concordato 10 corr., 2 pom. — Fallimento Lanza G. B. verifica crediti 11 corr., 2 pom. — Fallimento Silva Ditta verifica crediti 12 corr., 2 pom.

Biella. — Fallimento Biasotti Giuseppe verifica crediti 10 corr.

Pallanza. — Fallimento Carron Carlo prima adunanza 12 corrente.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Alessandro Bernachon e Michele Leone Nizza, [illegible] con privata scrittura contratta Società in nome collettivo sotto la ragione Bernachon e Nizza per la fabbricazione di conserve alimentari. La Società ebbe principio il 1° corrente e durerà anni sei. Il capitale sociale è di lire 20,000 conferto in parti eguali. Gli utili saranno pur divisi in parti uguali. La firma spetta ad entrambi i soci. — Rolando Enrico e Bruno Edoardo costituirono con privata scrittura la Società in nome collettivo per l'esercizio di liquori, ecc., sotto la ragione Rolando e Bruno. Capitale lire 40,000 versato in parti uguali; la firma ad entrambi. La durata della Società anni nove a far capo dal 1° corr. — I signori Dasbera Giovanni e Tommaso padre e figlio con privata scrittura costituirono in nome collettivo la Società sotto la ditta Dasbera Padre e Figlio pel commercio dei cuoi, pellami, ecc., col capitale di lire 10,000. La Società durerà dal 1° corr. al 31 dicembre 1894 (anni sei).

— *Rieslazione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società Angelo Bovè e Stefano Canepare dal 15 passato dicembre, contratta il 28 maggio 1886 per la fabbricazione delle unghie gazzose e gelati, nominando a stralciarsi amendue i soci coi più ampi poteri. — Venne risolta, a partire dal 15 dicembre 1888, la Società in nome collettivo fra Enrico Rolando e Giacomo Chiriotti, contratta il 20 dicembre 1882. A liquidatore venne eletto Enrico Rolando. — Venne risolta la Società esistente tra le signore Teresa Versalli e Carolina Arduino, e corrente sotto la ditta Arduino Antonio eredi, essendo dichiarato di comune accordo in liquidazione dal 1° passato novembre, nominandosi a liquidatori i signori Felice Barbara e Oreste Catella.

— *Modificazioni.* — *Torino.* — Nella Società contratta fra i signori Manletti G. B. Merletti Alessandro e Onorato Del Bo, sotto la ditta Del Bo e Comp., il sig. Alessandro Merletti cessa di far parte della Società a far capo dal 1° passato dicembre, essendosene convenuto il recesso. — Con privata scrittura i signori Giuseppe, Lorenzo e Natale fratelli Pasquina col consenso degli altri due soci Carlo e Secondo fratelli Pasquina recedettero dalla Società fra essi costituita in nome collettivo sotto la ragione sociale fratelli Pasquina corrente in Andezeno per fabbricazione di laterizi. I soci recedenti furono soddisfatti d'ogni loro interessenza rimanendo la Ditta consolidata nei soci Secondo e Carlo fratelli Pasquina.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Acqui. — *Garelli Enrico* di Domenico, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Visone, subastandi in danno di Maddalena Bergnona fu Francesco ved. di Stefano Delorenzi e Delorenzi Giovanni fu Stefano, residente in Visone.

Novara. — *Mariaga Giuseppe*, residente in Ciegrio, per la stima dei beni siti in territorio di Barengo, subastandi in danno di Ferrari Giovanni, residente in Barengo.

Pallanza. — *Tedeschi Giacomo Maurizio* fu Giuseppe Antonio, residente in Bieno, per la stima dei beni siti in territorio di Bieno, subastandi in danno di Ramari Luigi fu Giovanni, residente in Bieno.

Borsa di Genova, 7	genn.	Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. ital. cont.	96 85	Cambi	
» fine m.	96 20	Londra — vista	25 04
Az. Banca Nazion.	2112 —	» lett.	25 35
» Credito Mobil.	980 —	Parigi — vista	100 35
» Ferrov. Merid.	778 —	» lett.	101 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 7		Cambio su Parigi	47 75
Mobiliare	310 50	Cambio su Londra	122 90
Lombarde	106 25	Lire italiane	47 30
Banca Anglo-Austr.	116 75	Rendita Austriaca	82 75
Austriache	299 50	Id.	82 25
Banca Nazionale	982 —	Unionbank	220 50
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. nuova	111 10
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 7		Cons. Prus. 4 0/0	103 20
Mobiliare	168 40	Id. 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	100 25	Turco nuovo	15 —
Lombarde	41 70	Prest. Orient. Russo	64 10
Cambio su Londra	20 25	Rublo	211 60
Rendita Italiana	90 —	Mediterraneo	100 20
Id. fine	95 90	Meridionali	— —
		Londra, 7 (Chiusura)	
Consolid. inglesi	98 5/16	Egiziano 1868	88 1/4
Rendita italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Argento fino	42 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 3/8		
Turco nuovo	15 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 7.			
Rend. it. 5 0/0 genn.	90 42	Egiziano 6 0/0	425 1/8
» 3 0/0	52 80	Rend. inglese 3 0/0	96 1/8
» 4 1/2 0/0	101 67	Rend. spagn. ester.	72 1/2
Rend. ital. 5 0/0	86 25	Banca di sc. di Parigi	822 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	537 1/4
Consolid. inglesi	98 3/16	Argento fino	297 50
Obbl. Lombarde	300 50	Credito fondiario	1325 —
Cambio sull'Italia	—	Suez	2167 —
Turco nuovo	15 1/4	Panama	108 —
Banca di Parigi	822 —	Lotti turchi	93 50
Fondiario	ex406 50	Ferr. Meridionali	— —

POSSANO, 2 genn. — Pane comune, cent. 21 — Fino di grisciа 27 — Grissino 30 — Bruno 21 — Paste di Genova 68 — di semola 53 — di [illegible] semola 45 — ordinarie 31.

Frumento L. 18 69 — Segale 11 71 — Meliga 11 01 — Miglio 11 99 — Formentone 9 54 — Fava 15 04 — Avena 7 89 — Fagiuoli 14 58 — Riso 28 89 — Vitelli 6 73 — Patate 0 80 — Fieno 0 80 — Paglia 0 55 — Canape 7 52 — Castagne fresche 1 67 — Id. secche 0 95 — Uova alla dozzina 0 85.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

Movimento sociale della città di Torino, 7 gennaio.

Organzine	colli 12	K.	1092 75
Greggia	colli 4	K.	294 82
	Totale colli 16	K.	1386 57

Colli entrati nel mese e nell'anno N. 150 — K. 12087 61

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

A SESSIONE CHIUSA

A sessione chiusa non è inopportuno fare un po' di bilancio dei lavori compiuti al Senato ed alla Camera e dei progetti che restano a cadere col chiudersi della sessione.

Il Senato si presenta alla terza sessione senza partito arretrato e col bilancio dei suoi lavori perfettamente alla pari.

Tanti furono i progetti presentati, e tanti ne furono discussi.

Dei 143 progetti portati dal Governo alla Camera vitalizia, due soli furono respinti: quello per la tutela dei monumenti e l'altro per la revisione della tassa sui fabbricati.

Se la Camera dei deputati avesse potuto prolungare di pochi giorni ancora le sue sedute, essa pure avrebbe certamente esaurito tutto il compito che nel corso della sessione le fu assegnato.

Vi sono, peraltro, fra i 140 disegni di legge approvati, tutti quelli di più alta importanza additati nel Messaggio reale al principio della seconda sessione.

Ventiquattro progetti, che la Camera ora sul punto di esaminare, quando sospese i lavori per le ferie natalizie e del Capo d'anno, erano già allo stato di relazione:

Riordinamento degli Istituti di emissione; pensione agli impiegati civili e militari; esercizio delle miniere, cave e torbiere; convalidazione dei decreti per il repertorio doganale; conversione in legge del decreto che costituì il Consiglio delle tariffe; ordinamento dell'istruzione secondaria classica; circoscrizione amministrativa della frazione Cenispi, in Lombardia; modificazione alla legge sul Consiglio di Stato; vendite e permute di beni demaniali; requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per l'esercito; esenzione dal dazio delle macchine per le industrie tessili; dazio sui prodotti chimici; dazio sulla saccarina, sull'acido acetico, ecc.; tassa di ricchezza mobile per la Società di assicurazione sulla vita; proroga del trattato col Nicaragua; pensione agli impiegati e agli inservienti degli Istituti di istruzione divenuti governativi; convalidazione del decreto 27 agosto 1883 sulle tariffe doganali; proroga della Convenzione colla *Penitenziaria;* eccedenze di sovrimposte; servizio di navigazione Brindisi-Patrasso e Genova-Batavia; stazione sanitaria a Genova; assestamento del bilancio in corso; provvedimenti finanziari.

Per altri dodici progetti erano stati designati i relatori, che non avevano peranco compiuto il loro rapporto; e sono: bosco demaniale del Montello; abolizione del *Vagantivo;* pensione agli operai nelle manifatture dei tabacchi; avanzamento nell'esercito; Asili infantili; modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato; servizio telefonico; prelevamenti dalle spese impreviste; convenzione italo-elvetica; conversione in legge del regio decreto 29 febbraio 1888, che modificò i dazi della tariffa generale, per le provenienze dalla Francia; modificazione dei dazi sui filati di cotone e sulle macchine.

Presso le Commissioni sono rimaste in esame dieci proposte di legge; e cioè: coordinamento delle scuole superiori di veterinaria ai corsi di medicina umana e di scienze naturali; adulterazioni e sofisticazioni dei vini; dazio sul riso; concessione di ferrovie per decreto reale; rendiconto consuntivo 1867-68; eccedenze di impegni sulle assegnazioni pel Ministero delle finanze; otto disegni di legge analoghi per gli altri Ministeri.

Vi sono poi i dieci preventivi della spesa e dell'entrata per l'esercizio futuro.

Infine un disegno di legge per eccedenza di sovrimposte.

Dei progetti che seguirono il procedimento delle tre letture rimase sospeso quello soltanto per la convalidazione del decreto relativo alle fabbriche di spirito di seconda categoria.

Dei 18 progetti d'iniziativa parlamentare restavano a discutersi i seguenti:

Aggregazione del Comune di Borgo Satollo al terzo mandamento di Brescia; provvedimenti pel veterani e reduci impotenti al lavoro, e per l'infanzia abbandonata; aggregazione del Comune di Molochio al mandamento di Radicena; affrancamento dai canoni decimali; giurisdizione delle Assise di Mantova; indennità per detenzione indebitamente sofferta; aggregazione del Comune di Gorgoglione al mandamento di Corleto Perticara; estensione dell'indulto concesso dai decreti 5 e 29 luglio 1871 agli ufficiali e agli assimilati di terra e di mare che non ne poterono fruire; provvedimenti a favore delle Casse-pensioni per gli operai; aggregazione della frazione di Muro al Comune di Molvena.

Nessuna domanda di autorizzazione a procedere contro deputati rimane sospesa al chiudersi della [illegible].

Nella lunga fila di interrogazioni e interpellanze, che arrivarono a 161, dal 17 novembre 1887 al 23 dicembre 1888, pochissime, e delle meno rilevanti, non poterono essere svolte.

Tutte quelle che avevano un qualche interesse generale furono esaurite.

Le ispezioni per le imposte.

Il Ministero delle finanze si è ordinato che le verifiche ordinarie o formali per l'esazione delle imposte, saranno essere in fatto solamente parziali e superficiali, come riescono ora in più dei casi, causa la troppa limitazione del tempo entro il quale debbono essere eseguite, siano invece minutamente estese ad ogni singola parte di servizio.

I rapporti medesimi avranno una sola norma per tutti gli ispettori, e saranno mandati al Ministero nel più breve termine possibile, affinchè i provvedimenti seguano prontamente e siano efficaci.

Vanno esclusi l'obbligo per gli ispettori delle imposte di fare ogni mese una verifica formale della agenzia del capoluogo della provincia e di trattenervisi non meno di dieci giorni.

Saranno poi contro osservate le norme seguenti:

L'ispettore delle imposte, ordinariamente, farà nel proprio circolo le verifiche ordinarie o formali che saranno da lui prestabilite di concerto coll'intendente.

Compiuta la verifica di un ufficio di agenzia, l'ispettore mandarà subito il suo rapporto alla Intendenza; e questa, a sua volta, fattane copia per conservarla nei propri atti d'ufficio, la trasmetterà colla maggiore sollecitudine possibile al Ministero (Direzione generale delle imposte dirette) corredandola delle sue osservazioni.

Tanto le operazioni di ispezione, quanto il rapporto per ogni ufficio di agenzia nuovamente visitato, dovranno sempre riferirsi alla visita precedente e prendervi la mossa dall'epoca nella quale essa venne eseguita.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

— Sì, era al tempo in cui, prima di venire a Rougemare, egli era a Diville. Egli fece ciò che non volevo fare il parroco di Hannebault. Lo vedo ancora come se fosse allora. Aveva portato seco tutti i suoi ornamenti e un aspersorio e l'acqua benedetta. Ci fece uscir tutti dalla camera e rimase solo con Giustina. Allora egli cominciò a pregare, e Giustina, cioè il demonio che era in lei, cominciò pure a difendersi. Più l'abate diceva preghiere e più ella rideva. Le gettò addosso l'acqua benedetta, ed ella faceva salti come se le avessero gettato acqua bollente. — Imbecille! — gridava all'abate, — liberami dalla mia pelle che mi abbrucia. » L'abate, poveretto, non era sulle rose, glielo assicuro. Io m'ero nascosta in una camera vicina, e dalla connessura dell'uscio udivo e vedevo tutto. Finalmente Giustina, dopo aver strepitato assai, tacque improvvisamente, ed io udii l'abate, che mi voltava le spalle, dir forte: « Il demonio è uscito. » Era vero; mi parve perfino di averlo sentito passare quando era fuggito; aveva lasciato dietro a sè un odore di zolfo abbruciato. Perciò le disse che fintanto che non avrà stola e acqua benedetta ella non riuscirà. Dovrà sempre ricominciare.

— Ciò che andava bene per una cuoina, non varrebbe nulla per la signorina Isabella. Vi è ossessione o ossessione.

— Lo capisco.

— Non è il suo corpo che è infermo, è il suo spirito; è dunque sul suo spirito che bisogna agire, e spero molto nei mezzi più semplici che conto impiegare. Se non riuscirannno, saremo sempre in tempo per operare gli esorcismi.

— Bene, signor abate, così si chiama parlare; l'ho sempre detto che ella è un uomo di senno. Può contare su me.

Sicuro del concorso della nutrice, l'abate Guillemittes attese tranquillamente il momento fissato per agire; ma fece in quel frattempo un'altra scoperta che raddoppiò la sua speranza di riescita.

Esaminando la scrittura di Ponquet e guardandola alla gran luce, osservò nella carta un nome scritto in filigrana: « Santa Maria. » Era, senza dubbio, la marca di fabbrica. Andò a consultare un cartolaio per sapere se al fabbricava sempre carta con quella marca o per lo meno in quale epoca era stata fabbricata. Pareva una carta antica fatta a mano; ma ciononostante poteva benissimo, come il portafogli, non essere del secolo diciassettesimo.

Non lo era infatti e non era nemmeno del secolo passato. Proveniva semplicemente « dalla cartoleria del Marst, » che la fabbricava presentemente a Santa Maria, piccolo villaggio di Seine-et-Marne, il cui nome è scritto nella pasta in filigrana. Con cinque franchi la risma se ne poteva avere quanta se ne voleva.

Finalmente giunse il giorno dell'esperienza, e l'abate Guillemittes, approfittando dell'assenza della signorina Pinto-Soulas, andò ad aggiustare i suoi apparecchi nel salotto del palazzo. Erano d'una tal semplicità che un bambino avrebbe potuto disporli: due cassette contenenti l'una il busto della signora Pinto-Soulas, l'altra il busto del marchese di Rossehouge e un *réflecteur* per posare una lampada. Le cassette furono nascoste sotto ad un tavolo coperto da un tappeto ed un grande specchio posto di faccia fu inclinato a 45 gradi, di modo che potesse riflettere le due immagini quando fossero rischiarate.

Prese tutte quelle disposizioni e concertato bene colla nutrice qual fosse il luogo dove ella doveva porsar la lampada, l'abate aspettò la sera, o verso notte tornò al palazzo.

Come al solito, la signorina Isabella stava nel salotto ove erano stati preparati i busti. Malinconicamente seduta presso la finestra, ella guardava le ombre che cominciavano ad infittirsi nel giardino, mentre il suo orecchio ascoltava macchinalmente i mille confusi rumori della città.

Il cielo era bigio, l'aria pesante, grave di elettricità; ogni tanto le nuvole basse erano squarciate da lampi e, dopo il lampo, pareva salisse più acuto dal giardino il penetrante profumo della vainiglia e del reseda.

— Un'ora propizia e una sera adatta per la buona riuscita del mio progetto — pensò l'abate.

E sedette pieno di fiducia e di speranza. Parlò dapprincipio di cose estranee al suo soggetto, dei passi che faceva per la sua chiesa, delle spese che aveva da fare, degli artisti che doveva visitare; poi, abilmente, portò la conversazione al punto che voleva, dicendo alla signorina Isabella quanto gli rincresceva che ella non potesse vedere per ora la chiesa, loro opera comune.

— Quando ritornerà alla Haga? — egli continuò. — Forse non ci verrà per molti anni, perchè è trattenuta a Parigi da ragioni di cui sento ora tutta la forza. Non avevo mai studiato quai gravi problemi che la occupano, ma da qualche giorno vi ho riflettato molto. Ha anche fatto qualche serio lavoro su quella materia e comprendo quai fascino debbano esercitare su un'anima come la sua. Il male è che fra coloro che hanno la religione delle scienze sovrannaturali si trovino troppo spesso intriganti ed impostori.

— Se vuol fare allusione ad una persona nella quale ho la maggior fiducia, credo potervi affermare che ella s'inganna.

— Ella crede, e la sua fede, ben intesa, s'appoggia a rivelazioni per lei sacre; ma se quelle rivelazioni fossero false?

— Ho visto; posso non credere ai miei occhi?

— E che cosa, più dei nostri occhi, è soggetta all'errore? Non è per correggerne le illusioni degli occhi che il tatto viene in soccorso dell'uomo? Vedere non è tatto; bisogna toccare, bisogna comprendere. Che direbbe lei, per esempio, se io, che non sono *medium*, facessi ciò che fanno i *medium*?

— È impossibile.

L'abate s'alzò, diede un leggero colpo alla porta contro la quale si appoggiava. Era il segnale convenuto colla nutrice perchè portasse la lampada. Essa entrò subito e posò la lampada al posto indicatole di modo che la luce proiettata dal *réflecteur* illuminasse vivamente il tappeto sotto cui i busti erano nascosti e lasciasse tutto il resto del salone nell'ombra.

— Impossibile, — disse il parroco, — forse sarebbe infatti impossibile con una persona incredula, ma supponga invece che io mi trovi con una persona disposta ad ammettere l'esistenza degli spiriti ed a credere alle manifestazioni spiritiche; supponga che la circostanza in cui ci troviamo siano favorevoli a quelle manifestazioni o piuttosto alle loro illusioni, cioè che la sera sia pesante come questa, che l'aria sia carica di elettricità, che i nostri nervi un po' tesi rendano le nostre intelligenze inquiete, che sembrino, in una parola, le influenze esterne che ci tentano e ci assalgono; allora io dico a lei, che potrebbe essere quella persona, che ho anch'io la potenza di evocare gli spiriti e la prego di guardare in quello specchio e le domando poi se non è facile ingannarla.

Parlava con autorità, e la signorina Isabella lo guardava tutta commossa. Quando stese la mano verso lo specchio alla sogni cogli occhi il gesto di lei. Nello stesso tempo, e mentre pronunciava le ultime parole, coll'altra mano l'abate sollevò il tappeto ed istantaneamente l'immagine del busto della signora Pinto-Soulas passò sullo specchio. Ma siccome egli lasciò ricadere subito il tappeto, l'apparizione durò quanto un lampo.

(Continua)

Il Congresso repubblicano anti-boulangista

Parigi, 6 gennaio.

(E. R.) — Vi scrivo in fretta — perchè possano partire per la posta — alcune notizie sul Congresso repubblicano anti-boulangista che si è riunito, come vi ho scritto precedentemente, oggi alle 2 pom. nella vasta sala della Società d'incoraggiamento all'industria in via di Rennes, in faccia all'antica chiesa di Saint-Germain des Prés.

Vi assistettero 600 o 700 persone; le entrate sono controllate minuziosamente; ogni delegato deve mostrare il suo biglietto d'invito. Le Associazioni repubblicane rappresentate sono: *La Federazione del 1793* e la *Società dei diritti dell'uomo e del cittadino.*

Il Congresso nomina Anatole de la Forge presidente; Clemenceau e Robinet assessori; Brisson segretario.

Il primo a parlare è Maujan, ex-ufficiale, ex-capo di Gabinetto del generale Thibaudin quando era ministro della guerra. « Parigi è stata provocata, — esclama Maujan — dal generale Boulanger; un colpo di mano è tentato contro la Repubblica; bisogna che Parigi repubblicana risponda in modo decisivo a questa provocazione. Boulanger, dopo aver adulato tutti i partiti, si ritrova oggi boulangista; è la sola opinione sincera che abbia mai avuta! Non si tratta di sapere quale sarà il candidato che sceglieremo; poco importa che egli sia moderato, radicale, socialista o rivoluzionario, ma bisogna che tutti ci mettiamo d'accordo per una candidatura unica. Propongo quella di Pietro Baudin, nipote del rappresentante del popolo, morto nel 1851. »

Il Congresso applaude il discorso di Maujan, ma non vuole Baudin a candidato.

Il presidente legge una lettera del cittadino Albert, ex-rappresentante operaio del 1848, il quale dice che è troppo vecchio ed ormai troppo dimenticato, e che quindi declina l'offertagli candidatura.

Un delegato dall'Unione dei repubblicani socialisti dichiara che i suoi amici hanno adottata la candidatura di Hovelacque.

Levy, consigliere municipale, parlando in nome del partito operaio, dichiara che questo non presenterà alcun candidato, nè prenderà parte al Congresso, ma che sosterrà cionondimeno il candidato scelto dal Congresso. *(Grandi applausi)*

Il dottor Gouard dice: « Non vogliamo nè monarchia, nè cesarismo: bisogna adottare una candidatura unica perchè Boulanger sia schiacciato al primo giro di scrutinio. »

Il presidente mette ai voti l'adozione della candidatura unica. Essa è adottata per acclamazione e con entusiasmo. *(Grida di: Abbasso Boulanger!)*

Avronsart propugna la candidatura di Vacquerie, direttore del *Rappel.*

Cahen comincia a leggere un lungo discorso in favore di Vacquerie. Ma l'assemblea impaziente, mormora. Anatole de la Forge, come presidente, è costretto ad intervenire, e propone che ogni oratore non possa parlare più di cinque minuti. Adottasi la proposta con vera gioibilo e frenetici applausi. Cahen ripiega il suo discorso e scende dalla tribuna.

Longuet, consigliere municipale, invita gli oratori ad enumerare le ragioni per la quali scelgono un candidato piuttosto d'un altro.

Diversi oratori si succedono alla tribuna e propongono Vacquerie, Hovelacque e Jacques. Chi sarà il prescelto?

È quello che vi avrò telegrafato quando riceverete la presente.

Intanto constato che — cosa rara — il Congresso ha proceduto finora con ordine e disciplina. E chiudo per non perdere il corriere.

Nota. — I lettori già sanno che il Congresso finì per scegliere a proprio candidato il signor Jacques.

La Gazzetta Medica di Torino

Riceviamo:

« Stimo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese,*

« Lessi con singolare compiacenza l'articolo da Lei pubblicato nel numero 2-3-4 del corrente mese in elogio della *Gazzetta Medica di Torino,* la quale entrò realmente nel suo 42° anno di esistenza, avendone la cominciata la pubblicazione nel 1850. E la soddisfazione fu ancor maggiore vedendo che la sua direzione è affidata ad un distintissimo cultore delle scienze mediche, il dott. Giuseppe Berruti, già mio allievo nell'Ospedale Mauriziano, il quale appunto nella mia *Gazzetta Medica* vi ha pubblicato il suo primo lavoro di chirurgia pratica, corredato da osservazioni raccolte nella mia clinica di quell'Ospedale.

« È giocoforza la *Gazzetta Piemontese* ha giustamente accentuato ai meriti presenti di quella *Gazzetta Medica,* mi permetta che in via storica io faccia pure un brevissimo cenno dei suoi meriti passati e specialmente della sua prima origine. Abbia pazienza. Talvolta io difetto di alari storici ed è costretto a farsi storici di noiosi.

« Chi fu veramente l'ispiratore della *Gazzetta Medica* in questione è l'antico mio collega ed amico, l'illustre patriota Agostino Bertani. Egli veniva in Torino nei primi mesi del 1850, e fattomi chiamare all'albergo, mi proponeva di fondar quivi una Gazzetta medica federativa come aveva già egli fatto a Milano colla sua Gazzetta medica lombarda ed avevano fatto altri in Padova, Firenze ed altre città e come intendeva di fare anche a Genova, affinchè, agli diceva, ciò che non aveva potuto fare la politica, sapesse di fare la scienza medica. Questi giornali avrebbero portato il titolo di *Gazzetta Medica Italiana* coll'aggiunta del nome della Provincia o Stato in cui si pubblicavano. Quindi si convenne di chiamare quella di Torino: *Gazzetta Medica Italiana — Stati Sardi.* E così fu fatto coll'appoggio ed incoraggiamento di altri colleghi, avendone io presa la direzione.

« In quel tempo si sentiva forte il desiderio e da tutti proclamavasi il bisogno di avere un giornale medico-pratico e direi quasi popolare, specialmente per i medici della provincia, non essendovi altro giornale medico in Piemonte, che quello dell'Accademia medico-chirurgica, mensile, destinato a pubblicazioni scientifiche più elevate, e soprattutto ancora diretto a trattare degl'interessi sociali della classe medica, dell'amministrazione pubblica sanitaria, dell'insegnamento e simili.

« La nuova *Gazzetta Medica* fu accolta da tutti con lieti auspicii ed il suo primo numero, contenente una monografia sul *Calicotico,* agente poco ancora conosciuto come mezzo chirurgico, e riprodotta da molti altri giornali medici d'Italia, ne stabilì tosto la reputazione. Dietro la costituzione del Regno d'Italia ne stesso la diedi il titolo di *Gazzetta Medica di Torino.*

« Editrice e proprietaria della *Gazzetta Medica* fu la tipografia Nazionale, in via Botero, ed io vi ho sempre lavorato non solo gratuitamente, ma retribuendo del mio per parecchi anni un collaboratore e pagando perfino gli *estratti* delle mie pubblicazioni; talmente si era lontani da qualunque speculazione finanziaria. Ad onore del vero dirò che più tardi la *Gazzetta Medica* salvava da un completo fallimento la tipografia, facendosi puntello alla continuazione del suo esercizio.

« Non è qui il luogo di parlare dei molti e classici lavori, specialmente pratici, pubblicati da illustri cultori di scienze mediche di varie regioni d'Italia nella *Gazzetta Medica di Torino,* soprattutto di quelli di argomento chirurgico, come delle questioni relative alle condotte mediche, all'amministrazione della sanità pubblica, all'insegnamento universitario, al servizio degli spedali e simili, di cui fu l'organo durante la mia direzione, la quale durò fino a tutto il 1870; chiunque ne consulti la *raccolta,* può farsene giudice.

« Per ragioni belle e tacerai dovetti in quell'anno lasciarla cadere, unitamente al *Giornale d'oftalmologia italiana,* primo in Italia nella specialità, da me pure fondato dopo il Congresso oftalmologico di Bruxelles nel 1857. Ma l'eredità non ne andò perduta, dirò anzi sinceramente, essa venne ampliata e migliorata da quei giornali, che all'uno ed all'altro succedettero, tra i quali certamente quella *Gazzetta Medica,* che così giustamente ha encomiato la *Gazzetta Piemontese* or son pochi giorni.

« Roma, 5 gennaio 1889.

« *Gian Battista Borelli.* »

Il preteso principe di Cardè

Ricorderanno i nostri lettori che, nello scorso anno, narrammo le pretensioni di un francese alla discendenza dal marchesi di Saluzzo ed al titolo, mai esistito, di principe di Cardè.

Fu con vero stupore che nel *Figaro* del 4 dicembre abbiamo letto come la Corte d'Appello di Parigi condannasse il gerente del *Bulletin de la Société héraldique de France* a una lira di multa quale reo di diffamazione e per nient'altro che per avere tradotto ed inserito nella sua rivista l'articolo della nostra gazzetta sopra le strane pretensioni di quel signore.

Troviamo quel giudicato così straordinario che ci siamo presa la briga di attingere notizie a fonte ben sicura, ed abbiamo verificato che il *Figaro* non diede che un estratto della sentenza e ne omise una parte assai importante, quella cioè dove dicevasi che la multa si commutava solo perchè le frasi riprodotte dalla *Gazzetta Piemontese* erano vivaci « *quelque* » *puisse être d'ailleurs le bien ou le mal fondé* « *des prétentions de l'intimé,* » cioè del creduto principe; e questo ne varia assai la sostanza.

Di più abbiamo osservato che [illegible] si trova nominato nella sua fede perchè, mentr[illegible] l'*Almanacco di Gotha* dello stesso anno assorita [illegible] quel titolo piemontese era stato « *reconnu par le Gouvernement* » *italien,* » nella notizia di quest'anno tale erronea indicazione fu sostituita dall'altra molto vaga: *titre reconnu par un jugement recognitif du* [illegible] anni 1838. Anche per questa affermazione abbiamo cercato notizie in buon luogo ed abbiamo saputo che il preteso *jugement recognitif* altro non è che un ordine d'iscrizione di quel signore sulle liste elettorali amministrative della Senna.

Del resto sa, contro al *Bulletin* il francese ebbe buon gioco perchè quella legislazione impedisce nei processi di diffamazione di dare la prova contraria e di pubblicarne i rendiconti nei giornali, ora ogli non potrà sfuggire alla pubblicità ed alle conseguenze della sua usurpazione.

È noto che il ramo dei Saluzzo, che fu fondatario di Cardè con titolo di baroni di quel Comune, s'estinse sullo scorcio del secolo scorso nel San Martino d'Agliè. Or bene, il nostro egregio concittadino, il marchese Casimiro di San Germano, fu recentemente riconosciuto con deliberazione della Consulta Araldica, che fu approvata dal Governo italiano, come solo e legittimo erede di quel ramo e dei diritti nobiliari provenienti dall'antico feudo di Cardè ed in omaggio alla verità storica, ha citato l'assuntore dei suoi diritti in giudizio civile davanti ai Tribunali di Parigi. Allora non vi saranno più gli impedimenti del precedente giudizio, allora verranno date le prove palmari della verità ed allora saremo informati i nostri lettori dei dibattimenti di questo processo, che per la sua singolarità ha eccitato vivo curiosità tanto a Parigi quanto a Torino.

CRONACA AGRARIA

« Stud-Book » italiano.

Fra pochi giorni sarà pubblicato un supplemento al 1° e 2° volume dello *Stud-Book* italiano, contenente le notizie relative alle nascite, alle morti, alla importazione ed alla esportazione avvenute negli anni 1883-87-86 relative all'allevamento dei cavalli di puro sangue inglese, di sangue orientale e di sangue anglo-orientale.

Tale notizia riuscirà certo gradita a coloro, e fortunatamente non sono ora pochi in Italia, che si occupano razionalmente dello miglioramento dell'allevamento equino.

Commissione consultiva per la Silicosera.

Con regio decreto 23 dicembre u. s. sono stati confermati per il quinquennio 1889-93 a componenti la Commissione consultiva per la Silicosera i signori: Carlo Borgatta, deputato al Parlamento, professore Giovanni Passerini, Koelg prof. Francesco, Cabella Francesco Maria, Cancelliere comm. Rosario e Corapi dott. Luigi.

Con regio decreto in pari data fu confermato a presidente della detta Commissione il prof. Adolfo Targioni Tozzetti ed a vice-presidente il senatore Luigi Griffini. Sembra poi certo che la detta Commissione si riunirà in Roma durante il corrente mese.

Concorso agrario regionale a Verona.

Nel settembre avrà luogo in Verona il Concorso agrario per la regione veneta. In breve il Ministero dell'agricoltura e gli Enti morali locali procederanno alla nomina della Commissione ordinatrice della utile gara.

Sembra che al Concorso agrario regionale sarà aggiunta una fiera di vini, una Esposizione internazionale di vasi vinari ed una Mostra di frutta.

Commissione enotecnica.

A far parte della Commissione enotecnica istituita presso il Ministero dell'agricoltura con regio decreto 20 marzo 1887, sono stati chiamati il prof. Baldassarre della R. Università di Torino ed il dott. Carlo Chiesa.

Insegnamento agrario.

Furono recentemente stabilite alcune riforme nello ordinamento delle scuole di viticoltura e di enologia di Conegliano e di Avellino, in seguito all'avviso del Comitato per l'istruzione agraria. Il corso inferiore presso la scuola di Conegliano seguiterà ad essere due anni, con divieto di passaggio da questo corso a quello superiore, se non mediante esame speciale di ammissione.

Il corso superiore invece sarà portato a 4 anni ed il nuovo anno aggiunto sarebbe destinato a completare l'istruzione generale. Gli altri tre anni invece saranno dedicati unicamente all'insegnamento pratico e speciale della viticoltura e dell'enologia. Per la scuola di Avellino invece il corso inferiore si comporrà di tre anni invece che di due, con facoltà ai licenziati di far passaggio al corso superiore senza alcun esame.

Nello scuole final

I giurati, di conformità alla precedente deliberazione della Assise di Venezia, dichiararono il Mazzoni reo di falsi e di truffe in gran numero, nonchè di bancarotta semplice; — gli concessero le attenuanti. Il Mazzoni fu condannato a *otto anni di reclusione* e tenuto a una provvisionale di duecentomila lire a favore della Parte civile. Una folla grandissima assistova alla lettura del verdetto.

SPORT

La corsa dei cavalli a Torino.

Programma della corse che avranno luogo in Torino nei giorni 2, 3 e 9 giugno 1880, salvo impedimento di forza maggiore:

Primo giorno — Domenica 2 giugno — I. *Premio d'apertura*: L. 1000 per cavalli d'ogni paese che non abbiano vinto un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000 nel 1880.

II. *Premio del Jokey-Club*: L. 2500 data dal Jokey-Club per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.

III. *Premio Brichetto*: L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

IV. *Premio Valentino* (Handicap): L. 5000 per cavalli interi o cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia.

V. *Premio della Patrocessa* (Gentlemen-Riders): Oggetto d'arte del valore di L. 1000 per *Hacks* (articolo 52 Reg.).

Secondo giorno — Giovedì 6 giugno — I. *Premio delle Tribune*: L. 1000 aggiunte ad uno *Steeplechase* di L. 150 per cavalli interi o cavalle di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata L. 6000.

II. *Premio Partenope* (Handicap): L. 2000 per puledri interi o puledre d'ogni paese nati nel 1880.

III. *Premio Torino*: L. 4000 per cavalli interi o cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

IV. *Premio Principe Amedeo*: L. **20,000** per puledri interi o puledre d'ogni paese, nati nel 1880.

V. *Military* — L. 1000 date dal Ministero della guerra per *Hacks* di servizio (art. 52 del Reg. del J.-C.) appartenenti ad ufficiali del regio esercito. Tenuta militare con tracolla di cuoio.

Terzo giorno — Domenica, 9 giugno — I. *Premio Amoretti*: L. 2000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 9000 nel 1880.

II. *Premio del Ministero*: L. 9000 date dal Ministero di agricoltura per cavalli interi o cavalle di anni 3 ed oltre, nati in Italia (Premio di 1ª classe).

III. *Premio Piemonte* (Handicap): L. 5000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

IV. *Steeple-Chase* (Handicap): L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

V. *Premio Gerbido*: L. 1000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese, che abbiano corso nella riunione di Torino o non vi abbiano vinto L. 400.

Avvertenze — Le iscrizioni pel Premio *Principe Amedeo* e pel Premio *Piemonte (Hdy)* saranno chiuse il martedì 20 febbraio, alle ore 5 pom.; per le altre corse il martedì 30 aprile, alle ore 5 pom.; in Torino, via Piave, 5; in Roma, al Jockey-Club, via Murata, 58; in Parigi, presso la Società d'Encouragement, rue Scribe, 1; a Vienna, al Jockey-Club I, Augustiner-Strasse, 8.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Il cardinale Lavigerie.** — *(Nostro telegr., 7, ore 9,5 pom.)* — Il cardinale Lavigerie, che si era recato a Milano per tenere una conferenza contro la schiavitù in Africa, ha fatto ritorno nella nostra città. Egli partirà domani o doman l'altro per Ventimiglia e Marsiglia.

— **Commemorazione della duchessa di Galliera al Consiglio comunale.** — Stasera v'era seduta del Consiglio comunale. Erano presenti circa quaranta consiglieri. Nelle tribune il pubblico era scarso. Aperta la seduta, il sindaco Castagnola commemorò la duchessa di Galliera illustrandone gli antenati, le opere insigni di beneficenza ed il testamento munifico e ne glorificò la vita chiamandola splendidissima. Quindi la seduta venne tolta in segno di lutto. La commemorazione riuscì alquanto fredda.

BOLOGNA. — **Un saluto a Codronchi.** — *(Nostro telegr., 7, ore 11,25 pom.)*. — L'Associazione Costituzionale si riunirà domani per accettare le dimissioni del conte Codronchi da presidente, dappoichè la sua nomina a prefetto di Napoli gli impedisce di continuare nella carica. I membri dell'Associazione gli offriranno un indirizzo.

Il conte Codronchi partirà mercoledì per Napoli. I membri dell'ex-Comitato dell'Esposizione diedero stamani un banchetto al Codronchi. Vi furono numerosi brindisi. Codronchi rispose con un affettuoso discorso.

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.** — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello. Il sost. pro curatore generale tenne un elevato ed assai applaudito discorso. Si rallegrò in nome della magistratura della Croce del merito civile conferita all'avvocato Ceneri, onore del Foro bolognese. Commemorò i giuristi Carrara e Mancini. Disse che le riforme giuridiche del ministro Zanardelli fanno tornare in onore la sapienza italiana.

MANTOVA. — **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — *(Nostro telegr., 7, ore 10,45 pom.)*. — Oggi, alla presenza delle autorità civili e militari, venne inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale. Tenne il discorso inaugurale il sostituto procuratore del Re avv. Dalsoglio.

Egli dimostrò i vantaggi del nuovo Codice e rilevò la diminuzione dei reati nella nostra provincia augurando che cessino le tristi condizioni economiche del Mantovano.

FAENZA. — **Disordini in causa della fame.** — *(Nostro telegr., 7, ore 6,10 pom.)*. — Numerosi braccianti percorrevano oggi le vie chiedendo pane e lavoro. Furono fatti sciogliere in mal modo dalla forza pubblica presso l'imbocco della piazza. Assalirono poscia alcune panetterie. Si sono fatti numerosi arresti. Le truppe sono consegnate.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro telt., 7 gennaio). — *(Calembours)*. — **Morte dell'ing. Strada.** — Ieri sera, dopo lunga e terribile infermità, sofferta con una fortezza d'animo veramente straordinaria, assistito dalla famiglia che lo adorava, cessava di vivere il cav. uff. Emilio Strada, ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Alessandria. La morte dell'egregio uomo, comecchè non inaspettata, avuto riguardo alla natura e alla gravità del male, per tuttavia impressionò dolorosamente la cittadinanza tutta.

Lo Strada, oltre ad essere marito e padre esemplare, cittadino degnissimo ed un superiore molto amato dai suoi dipendenti per l'eccellenza del suo carattere e per la rara squisitezza dei modi, fu altresì un ingegno acuto, pronto, coltissimo ed un ingegnere che seppe presto imalzarsi al disopra della volgarità. Quantunque sofferto dal male che da vari anni, inesorabilmente crudele, andava minando la sua preziosa esistenza, pure lo Strada, fino agli ultimi giorni della sua vita, intese l'animo e la mente allo studio ed al lavoro serenamente, da uomo integro e giusto, aspettando l'ora estrema che per lui fu quando l'ultima di patimenti fisici inenarrabili che la penna non può descrivere. Domani alla salma di questo perfetto gentiluomo saranno rese splendide onoranze funebri.

VICO. — (Nostro lettera, 6 gennaio). — *(F. A.)* — **Tranisco del pretore.** — Il Governo ha recentemente destinato questo egregio signor Grabon Ronchi avvocato **Francesco a Montechiaro**, importante mandamento di Reggio Emilia.

Ci congratuliamo col signor pretore Ronchi del miglior posto assegnatogli, e facciamo plauso al Governo, che seppe premiare uno studioso, indefesso ed imparziale funzionario, il quale nel frattempo che risiedette a Vico si acquistò pel suo corretto sistema di vita e pelle doti che l'adornano la stima generale, e nell'esercizio delle proprie attribuzioni iniziò e condusse a termine con onore difficili e complicate istruttorie penali.

CUNEO. — (Nostro lett., 7 gennaio). — **Un nuovo professore.** — Proveniente da Novara, dove trovavasi da sei anni professore in quell'Istituto tecnico, è giunto ieri fra noi; testè nominato, con decreto del ministro Boselli, insegnante di lingua francese nel nostro Istituto, l'egregio professore Luigi Zuccaro, dottore in *letteratura francese*, uno dei pochi che posseggano in Italia questo titolo universitario ottenuto alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Il prof. Luigi Zuccaro — che è autore d'una progressiva grammatica lessicologica francese, d'una grammatica spagnuola, di parecchi lavori su Voltaire e su Rolleau, e nei principali posti e scrittori provenzali — vinse questa cattedra a concorso governativo per titoli. A lui le nostre congratulazioni, sicuri che qui lo saluteranno la stima e la considerazione ch'egli avevasi acquistato a Novara, nonchè il molto affetto dei suoi alunni.

BRA. — **Nuovi particolari sull'attentato contro il signor Vigano.** — Scrivono alla *Nazionale della Alpi*:

« Ingiusta tuttora il mistero sul movente dell'attentato di cui fu vittima il ragioniere dell'impresa del gas, signor Luigi Vigano, di Como. Egli stesso permise nel dire di non sapere di aver nemici e di non sospettare neppur lontanamente chi possa essere l'autore del bruto sobbarco che poco mancò non lo mandasse all'altro mondo. Il Vigano, un simpatico giovanetto di 32 o 33 anni, è una persona di cui non si dice che bene. Nessuno, a quanto risulta, avrebbe interesse a sopprimerlo. » Colla fallita Ditta di Como, della quale fece parte, conserva tuttora ottime relazioni; conserva anzi assai nell'assestarne convenientemente gli affari. È esclusa una vendetta di qualche subalterno della fabbrica, poichè il Vigano, addetto esclusivamente alla contabilità, non ha ingerenza di sorta col personale. Che vi sia sotto qualche affare di gonnella? È ciò che a tutti sembrava probabile; ma il Vigano realmente lo smentisce, affermando di non aver mai avuto relazioni serie che possano giustificare l'invio d'una così poco gradita strenna. Dunque il mistero regna più che mai compiuto.

« La pericolosa cassetta fu spedita da Torino, non per pacco postale, ma per ferrovia a grande velocità. L'individuo che la portò alla stazione, anzichè all'ufficio speditore, la consegnò a quel tale che in una strettissima garitta fa le bollette per il pubblico; e contrariamente alle usanze, invece di trattare dallo sportello, entrò nella garitta stessa, della quale si chiuse subito alle spalle la porta. Costui maneggiava la cassetta con evidente precauzione; ed ogni riguardo raccomandò alto spedizioniere, discendogli che si trattava d'un delicatissimo apparecchio telefonico. Lo spedizioniere, benchè un po' sorpreso dei modi misteriosi dello sconosciuto (del quale ricorda benissimo i connotati) non ne fece, lì per lì, alcun caso.

« La cartolina colla quale si diede al Vigano l'annunzio della spedizione della cassetta conteneva anche le istruzioni per aprirla. Egli, prima di levare il coperchio formato con viti, doveva togliere una specie di chiavetta sporgente dal centro del coperchio medesimo. Questa chiavetta metteva in movimento la molla d'un apparecchio sistema ago, producente lo scoppio.

« Il cilindro di latta, alto una decina di centimetri e largo sotto ed otto, era carico a polvere, non a dinamite; poichè se così fosse stato, avrebbe fatto crollare l'intero edificio. Ma, anche caricato a semplice polvere, l'apparecchio avrebbe senza dubbio ucciso il Vigano, s'egli non si fosse, presentendo il pericolo, prontamente allontanato. »

NOTIZIE ESTERE

NOVGOROD (Russia). — **Un teatro in fiamme.** — Il teatro di Novgorod, la grande città mercantile della Russia orientale, è stato distrutto da un incendio, durante una rappresentazione. Le fiamme divamparono dapprima nel magazzino dei scenari; il pubblico e gli artisti poterono uscire di teatro prima che le fiamme giungessero alla sala, ma nel parapiglia causato dal panico quattro persone rimasero schiacciate, ed un gran numero più o meno gravemente ferite.

È questo il ventesimo ed ultimo teatro distrutto da incendio nel corso del 1879.

CADICE. — **Un battello sottomarino.** — Nella rada di Cadice, come già in quella di Tolone e di Civitavecchia, vennero fatti esperimenti d'un battello sottomarino, quello inventato dal Peral. Lo esperimento portarono esito felicissimo.

TEXAS. — **Un cattivo marito frustato a morte.** — I soliti *riformatori*, che vogliono elevare al disopra della legge, nei dintorni di Waco (Texas), dove hanno preso il nome di *White Caps*, hanno fatto irruzione, durante la notte, in casa di un certo Giorgio Armstrong, l'hanno tirato dal letto e lo hanno così orribilmente frustato da lasciarlo cadavere.

Le grida accorse alle grida delle sventurate niuna tracela hanno trovato degli uccisori, ma vedendo i segni dei colpi di frusta sul corpo dell'estinto ed osservando che niente era stato rubato dall'appartamento, capirono subito che si trattava della giustizia sommaria dei *riformatori*.

Armstrong non aveva altro delitto che quello di aver abbandonato la propria moglie per darsi in braccio ad un amore più gradito.

BERLINO. — **Gli esercizi alla baionetta.** — Tutti i capi dei corpi di fanteria tedesca mandarono al Governo pel primo dell'anno relazioni per rispondere ad una domanda che loro aveva fatta il Ministero della guerra, circa l'utilità di mantenere o di sopprimere gli esercizi alla baionetta. Le relazioni tendono tutte alla soppressione di tali esercizi. I capi dei corpi consultati ritengono che la rapidità del tiro ottenuta coi nuovi fucili e l'insensatità del fuoco che ne risulterà rendevano irrisorii, se non impossibili, i combattimenti a corpo a corpo. Si annunzia per conseguenza che gli esercizi alla baionetta saranno soppressi nell'esercito tedesco.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 8 gennaio

★ ***Ponsèl*** *(scene drammatiche in un atto di* Stefano Interdonato). — Se dovessimo dire che queste nuovissime scene dell'Interdonato sono piaciute molto al pubblico del Carignano, diremmo cosa non vera e forse non gradita allo stesso autore; ma se dubitiamo anche dire il pensier nostro, noi crediamo che il pubblico sia stato coll'Interdonato troppo conte o o, tanto che parve non si fosse accorto che per entro a quelle scene c'è un alto intendimento e che la interpretazione del Novelli è stata una nuova manifestazione di questo ingegno rappresentativo multiforme e geniale. Non pertanto e il Novelli e l'autore ebbero una chiamata. Il lavoro dell'Interdonato è la scena di un triste dramma di tutti i giorni: il vecchio e nobile conte Gontrano di Ponsèl è ridotto all'estremo dalla rovina da suo figlio Giorgio, che ha speso tutta la sostanza paterna in mala modo.

Dalla gloria e casa dei Ponsèl vengono licenziati i servi, mentre entrano gli usciери... Ma la miseria non vien sola, essa è accompagnata dalla vergogna. Giorgio ha fatto una firma falsa sur una cambiale di 50,000 lire, e suo padre, povero vecchio, quest'ultima non l'ha potuta più pagare. A momenti arriverà la polizia per arrestare un Ponsèl... In questo punto ha luogo una terribile scena fra il vecchio padre — a cui il medico non dà più che tre giorni di vita — e il triste figliuolo, che si trova rovinato senza pur saperlo. La scena, come di leggieri si immagina, è drammaticissima. Il padre rimprovera al figliuolo le sue colpe e a se stesso la propria cecità e condiscendenza; egli non vuole che il suo nome venga colpito d'una sentenza infamante e, colla voce nella strozza, ricorda al figlio che il suo dovere di gentiluomo è di togliersi di mezzo.

Frattanto s'ode arrivar la polizia; Giorgio si slancia per andar a compiere il fatale disegno; ma allora nel vecchio l'orgoglio di casta cede il posto al sentimento umano della paternità; in un ultimo slancio di tenerezza paterna il conte Gontrano s'afferra al figlio, ma questi lo bacia in fronte, si svincola e fugge. Nel punto in cui entra l'ispettore, Giorgio in una stanza vicina si uccide, e Gontrano, morente, risponde al funzionario: « Di conti Ponsèl non ve ne sono più. »

Forse al pubblico ha fatto senso questo padre che consiglia al figlio il suicidio; ma in un campione della vecchia aristocrazia il caso non è senza invero simiglianza, nè può offenderci il senso morale, date le condizioni psicologiche del conte Gontrano e più ancora se si considera che poi il padre riprende il sopravvento sul gentiluomo.

Forse a questa scena, estremamente drammatica, nuoce l'esser messa in isolatamento; essa è tale che non può accettarsi come *studio* e tuttavia è un quadro a cui manca uno sfondo sufficiente. Quanto al problema morale o sociale non crediamo che l'egregio autore abbia in alcun modo voluto risolverlo: esso ha accettato come una dolorosa fatalità la filosofia moderna che, distruggendo la vita, crede di aver distrutta la colpa. Ma che differenza passa fra uno che si è scannato pochi istanti prima dell'arresto e uno che è stato condannato? Nei riguardi del diritto molta; ma nei riguardi del mondo e della eterna morale?

Al mesto lavoro dell'Interdonato tenne dietro la brillante commedia *Mia moglie non ha chic*, che piacque assai e fece ridere di cuore il pubblico dal principio alla fine. Questa sera l'attesa novità: *La grande Maraviera* di Giorgio Onhet.

★ ***Carmen ed Edmea al Vittorio.*** — Nella prossima quaresima avremo uno spettacolo d'opera al teatro Vittorio Emanuele. L'impresario signor Cuccotti, il fortunato impresario dell'ultima stagione d'autunno al Carignano, ci darà la *Carmen*, protagonista la signora Adele Borghi, che tanto furoreggiò l'anno scorso pure al Carignano. Oltre alla Borghi interpreteranno assai probabilmente la bellissima musica di Bizet altre care conoscenze del nostro pubblico, cioè: la signorina Linda Brambilla per la parte di Micaela, parte che sostenne in altri teatri col plauso generale; il tenore De Marchi, che è un Don José applauditissimo presentemente a Barcellona; il Pagnoni, che studiò con amore e col suo naturale intelletto d'arte la parte di Toreador. Dopo la *Carmen* sarà rappresentata un'altra opera graditissima al torinesi: la fine, delicata, commovente *Edmea* di Catalani, di cui tutti ricordano lo splendido successo al Carignano.

Per gl'interpreti di questa seconda opera nulla è finora di stabilito, e le trattative non sono peranco intavolate per la prima donna che deve interpretare la parte della protagonista; per gli altri ci si augura di udire il De Marchi ed il Pagnoni; ma, ripetiamo, nulla vi ha di stabilito.

Il progetto è bellissimo, i nomi degli artisti sono simpatici; auguriamoci che al Vittorio — un teatro, a dir il vero, meno adatto per questo genere di opere — *Carmen* ed *Edmea* non perdano di effetto ed esercitino quel fascino sul pubblico che hanno esercitato al teatro Carignano.

★ **Mad^me Favart a Torino.** — L'impresario Schürmann, colui che conduce pei teatri d'Italia la rinomata attrice francese M^me Favart, ci telegrafa da Grenoble in data 7, ore 1.40 sera, che la prima rappresentazione data da M^me Favart al nostro teatro Scribe avrà luogo mercoledì 21 andante, e non martedì come era stato stabilito, con la *Séraphine* di Sardou.

★ **Un grande concerto di beneficenza alle viste.** — Sappiamo che si lavora di lena per allestire una splendida serata di beneficenza. Possiamo dire anzi di più: domenica arrivò appositamente in Torino il comm. Tamagno per gli opportuni concerti.

Lo spettacolo riescirà dei più attraenti e grandiosi.

★ **La Lea del Cavallotti a Milano.** — *(Nostro telegr., 8, ore 7 ant.)* — Ieri sera al Manzoni la Compagnia Marini ha rappresentato per la prima volta a Milano la nuova commedia di Felice Cavallotti: *Lea*. Venne molto applaudito il prologo. Il dramma desta vivi contrasti. L'autore ebbe tre chiamate. In complesso non si può dire che il lavoro abbia avuto un buon successo.

★ **Un'opera nuova di Ignazio Brüll.** — Il 3 gennaio corrente si rappresentò nel teatro comunale di Amburgo un'opera nuova del maestro Brüll, l'autore della *Croce d'oro*, che ebbe un tempo grande successo in Germania. L'opera nuova vi intitola: *La croce di pietra*; il libretto, del Widman, è tolto da una fiaba di Hauff. L'opera ebbe lieto esito.

★ **Un incidente di teatro a Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 6 gennaio:

« Al Comunale, l'altra sera, alla sesta rappresentazione dell'*Ebrea* di Halévy, che piace sempre più, avvenne un incidente abbastanza comico che merita di essere raccontato. Nel palco a proscenio della elegante signora C... si chiacchierava forte durante lo spettacolo. Il pubblico zittì a ragione, perchè a teatro non si va per chiacchierare, e i signori dell'aristocrazia dovrebbero dare il buon esempio per i primi. L'incidente, ad ogni modo, non avrebbe dovuto aver seguito. Ma il signor i. r. commissario d'spezione, persona seriante, abituato forse ai silenzi coatoni dei teatri di Vienna o di Graz, andò a bussare alla porta del palchetto, chiamò fuori i due signori, uno dei quali, il marchese Guicciali, occupa la carica di direttore del teatro, e fece loro una bella ramanzina... Figuratevi lo scandalo.

« *L'Indipendente* e il *Piccolo* biasimarono il contegno di quel funzionario, e la Direzione del teatro, ritenutasi offesa, inviava alla Polizia un reclamo in cui si chiedeva la sostituzione del commissario con altro più pratico delle nostre consuetudini e convenienze teatrali.

« In difesa dell'operato del commissario sorse la gazzetta tedesca con un piccante articolo, una carica a fondo contro l'abitudine dei pubblici italiani di chiacchierare durante lo spettacolo. E, siamo giusti, questa volta il foglio tedesco non ha poi tutti i torti del mondo. Questo convertirlo ogni palchetto in un salottino di conversazione durante uno spettacolo serio, interessante, artistico, non va assolutamente. Al chiacchiericcio italiano è preferibile il silenzio della platea tedesca. Saranno altri costumi, lo ammetto, ma il silenzio dimostra più rispetto all'arte ed agli artisti.

« Ora staremo a vedere se la Polizia cambierà il commissario. Lo spero per scommettere che non la darà vinta alla Direzione. Se l'incidentino si farà grosso v'informerò perchè da esso scaturisce fuori un argomento non privo d'interesse: *Del contegno del pubblico in teatro.* »

★ **Corso di antropologia nella R. Università.** — Domani, 9 corrente, alle ore 3 pom., il prof. Enrico Morselli riprenderà nell'aula III dell'Università le sue lezioni di antropologia trattando del: *l'Evoluzione del sistema nervoso durante i tempi geologici* con speciale riguardo al cervello dell'uomo. Le lezioni verranno continuate il mercoledì ed il venerdì d'ogni settimana.

★ **Un organo elettrico.** — A Verona nella chiesa del Paradiso fu esperimentato l'altro giorno un organo elettrico inventato dal veronese Gaetano Zanfretta, e la prova diede ottimi risultati.

L'organo è collocato sopra l'altare maggiore ed è messo in comunicazione mediante fili elettrici colla tastiera, posta all'estremità della chiesa ad una distanza di ben 62 metri.

I collaudatori erano i valenti maestri Campioni di Mantova e Coronaro di Vicenza, i quali furono assai soddisfatti dell'invenzione del bravo Zanfretta.

Sarà molto lontano il tempo in cui un pianista, per esempio, suonerà un valzer a Nuova-York facendo ballare le odalische di un harem a Costantinopoli?

★ **Nuove pubblicazioni musicali.** — *Rosette*, suite drammatica pour piano a 4 mains de J. Burgmein. — Burgmein e Solanges! Il musicista di cui quasi ogni pagina rivela uno squisito temperamento poetico, ed il poeta di cui l'armonia, anzi la *musicalità* del verso è dote fra le più caratteristiche! E con assi Alfredo Montalti, e nuove gentili fantasie della matita che vengono ad accrescere vaghezza alle fantasie gentili del poeta e del compositore.

Ma la leggenda quest'anno è melanconica: è la leggenda di *Rosetta*, leggenda olandese. Rosetta dove seguire l'antica usanza: fidanzata a Jan, fra i baci dell'onda dovrà ricevere il primo amplesso di sposa. Ma, istinto o fatale presentimento, essa teme il mare, la povera fanciulla. E viene il giorno delle nozze, e l'aria è scura e l'uragano incombe. Invano a lei fa cenno Jan, cui il pericolo raddoppia l'ardire. Crescono l'onda; due vecchi, novellando del tempo passato, seguono dalla riva i due sposi sfidanti la furia dei cavalloni, e deplorano la strana usanza; il popolo la folla, resa tropidante e agomenta dal crescere del pericolo. Muggia il mare fra monti di schiuma. Jan fu temerario. La lotta è disperata, ma vana. Ed il baldo garzone, toccando stretta al fianco la sua Rosette, in un supremo bacio d'amore scompare nell'abisso pauroso.

Questa la leggenda; nella sua triste semplicità essa era ben tale da ispirare un compositore, e Giulio Ricordi — *pardon*, J. Burgmein — scrisse infatti pagine belle per delicatezza di sentimento e per squisitezza di forma. Ma ornai chi conosce le composizioni del Burgmein sa come egli appartenga alla schiera di quelli che chiamerei volentieri artisti aristocratici, onde non dirò mancano come questa *Suite* sia notevole altresì per colore e per carattere.

Vedete infatti fin dalle prime righe, *le père et l'enfant*? Il padre narra a Rosetta, bambina, di vecchie usanze selandesi, della mamma morta, cui essa piaceva tanto, della mamma che ora prega per lui e per la bimba sua in cielo. Ebbene, non sentite come dalla musica si sprigiona qualche cosa di semplice e quasi di ingenuo e commovente, che vi ricorda certi lunghi racconti uditi dai nostri vecchi intorno al fuoco? È l'effetto della melodia, della insistenza di una stessa figurazione musicale semplicissima per molte battute, sono gli accordi del basso? Sì, se vogliamo, perchè si pretende il sentimento si rivela nella forma esteriore, ma è sovratutto in questo sentimento, nel fatto cioè che il Burgmein sente ciò che scrive che dobbiamo cercare la causa dell'impressione suscitata in noi dalla sua musica. Ed ecco la sicurezza nel procedere, come di chi non si preoccupi che di rendere nel modo migliore le proprie sensazioni. La ricercatezza della forma non irvia il Burgmein; qui, meno assai che in altri lavori, egli sacrifica la spontaneità del pensiero melodico alla ricerca, talora alquanto faticosa all'apparenza, dell'originalità.

Ma poco l'irrompere del popolo festante, la gioia spensierata e chiassosa *d'une fête sur le bord de la mer*. E poi due figure di giovani, che si sottraggono alla calca; la bimba, che attenta ascoltava il padre, or fatto grande; Rosette col suo Jan, il fidanzato. E con essi il silenzio e le frasi carezzevoli ed i sospiri del duo d'amour. Quanti particolari indovinati! Così nel movimento sincopato del basso, su cui scioglie una dolce frase d'amore, non sentite la trepidazione di Rosetta, pensando alla prossima nozza in quel mare che tanto temo?

Infine sono il dramma: *la vague*. Lotta disperata dell'uomo contro la natura implacabile e vittoriosa.

Forse ancora l'allegria sulla spiaggia, ma ai canti di gioia ecco subentrare la trepidazione, l'angoscia, i gridi strazianti. Poi... il silenzio: il silenzio dell'uomo: il maggito vittorioso dell'onda: la morte. E quasi come un richiamo lontano — una vera fresia o quasi — il ritorno della melodia edita nella prima pagina, la melodia caratterizzante il chiacchierio vivace della povera Rosetta col padre; ma lento, quasi dolente, spirante una melanconia infinita.

E qui m'è forza arrestarmi. Delle composizioni del Burgmein questa parmi una delle meglio indovinate, e già dissi perchè. Ancora una volta il Ricordi scrisse della musica non scritta per troppa semplicità, o priva d'altra parte di astruseria o nebulosità fuori posto. Accessibile quindi a tutti quanto ad intelligibilità, nè certo tale da spaventare, per difficoltà d'esecuzione, un mediocre dilettante di pianoforte. Ond'essa sarà giustamente apprezzata assai dagli intelligenti.

Che dire poi dell'edizione? Per quanto abituati al lusso delle pubblicazioni della Stabilimento Ricordi, questa è tale da far credere l'arte tipografica capace di qualunque miracolo. E mi piacciono soprattutto i due acquarelli della copertina, dovuti al Montalti. Ed a questo proposito, « superba » parmi la parola convenientemente.

E. F.

CRONACA

Martedì, 8 gennaio

★ **Pel catasto probatorio.** — Sappiamo che anche la Società degli ingegneri ed architetti di Torino intende occuparsi della questione, oggi d'attualità, del catasto probatorio.

Nella sede di quella Società avranno luogo alcune conferenze al riguardo. Esse comincieranno questa sera, martedì, con una conferenza dell'avv. Ippolito Luzzati sugli effetti giuridici del catasto.

★ **Asilo infantile Regina Margherita.** — Ricevemmo:

« Il principe Torlonia duca di Ceri, che in passato giovava con una cospicua somma all'incremento dell'Asilo infantile Regina Margherita eretto nel sobborgo Madonna del Pilone, faceva pervenire altre lire duecento a vantaggio della stessa istituzione.

« Altrettanto dicasi del nostro Ulrico Oelsner, che con eguale spontaneità d'animo filantropico inviava nuovamente a beneficio di questa scuola d'infanzia l'egregia somma di lire cento.

« Il Consiglio direttivo, penetrato d'ammirazione verso così generosi benefattori, esprime loro la più viva e sentita riconoscenza.

« Il presidente: *C. N. Aghemo.* »

★ **Il processo Croppi.** — Completiamo la cronaca la rubrica *Risa e Pene*, avvertendo i lettori che la parola mal leggibile in causa della deficiente fusione della pagina, va letta, *undici*. Il processo dunque comincierà il giorno undici.

★ **R. Ricovero di mendicità di Torino.** — Seconda lista dei signori sottoscrittori alle azioni di lire cinque per la dispensa dalla visita natalizia e di capodanno:

Volasco cav. Felice, agente di cambio, azioni 1 — Fantaulzi cav. Cesare, ing. architetto, 2 — Mondino ing. cav. Achille, 2 — Bersanino cav. Giuseppe, 2.

★ **Tentato suicidio al vetriolo.** — Quali strani vincoli corrono fra la donna, l'amore e il vetriolo? Mah! Certo è che la donna ama il vetriolo con singolare trasporto e di lui contro l'amante infedele, contro la rivale, contro se stessa fu ieri mattina, verso le 9 1/2, una gentile passamantaia, certa Sandigliano Cecilia, abitante in via della Brocca, N. 6, a soli 21 anno, tanto darsi la morte bevendo una pozione di vetriolo. Quale la causa che spinse l'infelice al tremendo passo? Mah! Accorsi i dottori Ferrero e Demaison, apprestarono le prime cure alla misera Cecilia; poi venne una guardia municipale che la fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata. I medici sperano di salvarla.

★ **Sotto a un carro.** — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, certo Seppo Carlo, d'anni 38, garzone prestinaio, attraversava la via dei Mille all'altezza del N. 34. Sventura volle che fosse investito e gettato a terra dal cavallo attaccato ad una vettura pubblica di cui non si conosce il numero. Una ruota della vettura passò sulla gamba sinistra del Seppo producendogli grave contusione. Alle grida del disgraziato uscirono due carabinieri dalla vicina caserma, lo rialzarono e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Il vetturino fuggì *si fort* colla sua vettura e non si sa chi sia; non è però bene accertato che la colpa sia tutta di lui.

★ **A proposito di un furto.** — Nella cronaca di ieri sotto il titolo *Bis in idem* abbiamo narrato di un secondo furto commesso nel negozio della ditta Moris e Boero in via Roma, angolo via Arcivescovado, ascendendo bensì ad una lite pendente in causa del primo furto e alla poco sorveglianza da parte della Ditta stessa. Ora il sig. Boero è venuto a dirci che la lite pendente non ha nulla a che fare col primo furto, perchè insistita per ragioni di scrittura d'antico molto tempo prima del furto stesso; quanto alla vigilanza poi da parte della Ditta non può essere maggiore dell'attuale.

★ **Un calcio al cavallo.** — Sull'angolo del corso Re Umberto e via San Quintino un cavallo di un ufficiale d'artiglieria, che era condotto a mano da un soldato, impauritosi improvvisamente, fece scarto di fianco e si diede a lanciare calci. Uno di questi andò a colpire alla faccia certo Andreis Carlo, d'anni 60, negoziante da pollame, producendogli una ferita, dalla quale perdeva il sangue. Accorsero presso il ferito il consigliere comunale avv. cav. Rodini ed una guardia municipale, i quali lo accompagnarono alla farmacia Maragliano, dove ebbe le prime cure, quindi in guardia con vettura lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni.

★ **In Disgrazia.** — Ieri sera, verso le ore 6 1/2, mentre l'operaio Nepote Giovanni, d'anni 47, lavorava attorno ad un vagone posto sopra un binario sotto una tettoia delle nuove officine di Porta Susa, una macchina, dicesi per falsa manovra, andò ad urtare i vagoni attaccati a quello attorno cui lavorava il Nepote. Questi, investito improvvisamente, cadde sul binario, le ruote gli passarono sul corpo lasciandolo cadavere deforme. L'autorità, avvertita della disgrazia, ha proceduto alle formalità di legge. Poco dopo gli agenti di P. S. trassero in arresto Gay Antonio, d'anni 33, guardia ferroviaria alla stazione di Porta Nuova, perchè per la sua falsa manovra fu causa dell'investimento e morte del Nepote Giovanni.

★ **Un negoziante che bastona una serva.** — Verso le ore 7 1/2 di ieri sera, in via Alfieri, certa Acciotti Luigia, fantesca, d'anni 17, veniva a diverbio, non si sa perchè, col negoziante certo B. G., il quale, con un bastone di cui era munito, le diede diverse bastonate, producendole contusioni e ferite, e nientemeno che la frattura del braccio destro. La poveretta venne poco dopo soccorsa da alcune persone e quindi accompagnata a farsi medicare all'Ospedale, e fu giudicata guaribile in venticinque giorni.

★ **Alle perse con un ladro.** — Di tanto in tanto gli ignoti che affidano troppo alla loro buona stella trovano un destino contrario che li fa inciampare nei loro nemici diretti, le guardie, e allora i ladri diventano accattatori a poggio. In verità, davanti a simili fatti, per l'indignazione che suscitano, viene naturale di chiedere se le leggi che puniscono i ladri fossero per avventura troppo miti; e se agli eroi del dovere non spettasse un premio. Uno di questi fatti accadde verso le 7 1/2 antimeridiane. Una signora, di cui non si conosce il nome, avvertiva la guardia urbana Bertolino Michele, di servizio in via Ponte Mosca, che nei locali del Circolo Vittorio Alfieri, in via Orti, N. 1, erano entrati probabilmente i ladri. La brava guardia senza perdere tempo si avvia su per le scale della casa indicate, e quando è sull'uscio del Circolo scorge faccia a faccia con due giovinastri, che, assunto tosto un'aria minacciosa, il coltello aperto nelle mani, cercano farsi largo per fuggire. Uno di essi vi riesce, ma l'altro, afferrato dal Bertolino, impegna una lotta disperata, cercando di ferire l'agente per guadagnare il largo. La guardia Bertolino non si perde d'animo e abilmente sostiene la lotta, para i colpi che il birbante non cessa di menargli. Nella colluttazione cadono entrambi a terra; la ferocia del ladro è tale che il Bertolino riporta quattro morsi da disgustare alle mani; ma no il dolore, nè il sangue agomentano la guardia, che riesce finalmente ad impadronirsi del ladro e ad arrestarlo. Due bravi cittadini, Ravisenna Pasquale, d'anni 25, commesso del Circolo derubato, abitante nella stessa via Orti, N. 6, e Rovei Lorenzo, pure abitante nella stessa casa, erano intanto accorsi in aiuto della guardia.

Così pure accorse anche una guardia di P. S. che prestò valido aiuto al Bertolino. L'arrestato, condotto alla Questura, dichiarò chiamarsi Rasconi Giovanni, d'anni 20, fabbro-ferraio, abitante in via Bava, N. 5. Nell'interno del Circolo i due ladri avevano già messo tutto a soqquadro; avevano sconnessi i mobili ed avevano anche insaccati parecchi costumi da teatro e da ballo, ma dovettero abbandonare il tutto. Furono sequestrato due grossi love di ferro atte a far saltare in aria l'uscio più forte, una scalpello e leva, un coltello da caccia, tre chiavi false e due coltelli più piccoli, ma affilatissimi, e serramanico. La Questura è in possesso di tutta questa roba... compreso il ladro, s'intende. Fatte indagini sull'arrestato, sul fuggito e sulla robe sequestrata, pare che i due bricconi siano pure autori di altro furto commesso in un altro Circolo presso a quello Vittorio Alfieri, poichè in una perquisizione fatta in casa dell'arrestato vi si rinvennero oggetti ed effetti esportati dal primo Circolo.

★ **Una visita di ignoti.** — Domenica sera i ladri, s'intende ignoti, penetrati con false chiavi nell'alloggio della signora Silvano Margherita, in via Cavalo, N. 3, piano 2°, mentre essa si trovava al teatro colla fam

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Povero Emilio! se avesse saputo perchè Carolina aveva presa quella risoluzione!

Però Giacomo e la sorella gli parevano strani, come egli diceva. Li guardava sorpreso, rideva delle loro distrazioni ed era tutto felice di vederli tanto d'accordo.

Ma essi avevano per lui tenerezze, cure insolite; riversavano su lui la felicità che traboccava dai loro cuori. Avevano vergogna di nascondergli qualche cosa, d'ingannarlo così gravemente, e volevano scusarsi ai loro occhi colmandolo di gentilezze e d'affetto.

Però, per quanto ci mettessero della buona volontà, veniva il momento in cui le dimenticavano. Camminavano per la camera sorridendo l'uno all'altro, osservando con meraviglia quanto i loro occhi erano belli ed espressivi. Si parlavano senza bisogno, senza dare un senso preciso alle loro parole, soltanto per sentire la loro voce, alla quale trovavano suoni sconosciuti.

Pareva a Giacomo che il viso di Carolina risplendesse di gioia celeste, e sentiva per lei un grande rispetto. Oh! come ella era salita in dignità ai suoi occhi! Non era più una donna. La fanciulla dall'abito grigio, la povera e modesta operaia era scomparsa; nella sua immaginazione ella era diventata una divinità.

Quel giorno incominciò per lui una vita nuova; egli non s'apparteneva più. Con un bacio Carolina gli aveva presa l'anima.

IX. — A che serve un rivale.

Giacomo, lo sappiamo, abitava a Montmartre. Egli alloggiava in famiglia, come diceva un po' enfaticamente. Quella famiglia si componeva di un suo cugino, della moglie di lui e di un bambino.

Il signor Lévêque era notaio; uomo severo e laborioso, di perfetta buona fede, s'interessava a Giacomo e non sospettava nemmeno che questi potesse ingannarlo.

Qualche tempo dopo il suo arrivo a Parigi Giacomo dovette rassegnarsi a confessare che non era stato ammesso alla Scuola Normale.

— Ma allora che cosa farai? — gli domandò il cugino.

Giacomo prese due o tre giorni per riflettere. Riflettè molto a ciò che non avrebbe fatto. Bisogna dirlo, il demonio della letteratura lo tentava; voleva scrivere, voleva studiare liberamente, ma non osava dichiararlo con franchezza. Avrebbe volentieri e molto arditamente abbracciata la vita d'avventure che condusse più tardi e l'avrebbe fatta con tanto più piacere perchè era una novità; ma, come tutte le persone timide, non osando lottare, prese il partito di mentire.

Mentì con arte, con perseveranza; mentì profondamente.

Compreso che per crearsi una posizione bisognava crearsi subito e durevole; e siccome sapeva che non avrebbero controllato i suoi asserti, annunziò che avrebbe seguito i corsi *della scuola delle lingue orientali viventi*.

Scelse quella scuola per diverse ragioni: prima di tutto perchè era una delle rare scuole libere che potesse designare; poi perchè molti di quegli allievi trovano in seguito impieghi governativi, prospettiva che doveva sedurre i suoi parenti; infine perchè, essendo il cugino perfettamente ignorante degli studi che in essa si facevano, poteva, data la necessità, inventare una gradazione di difficoltà superate e di scienza acquistata che potesse perfettamente ingannarlo.

Tutte le mattine usciva dunque da casa colla colazione in tasca. Cominciava per non andare alla *scuola delle lingue orientali viventi*, dove non poneva mai i piedi, e si dirigeva verso la via di Varenne, dove trovava Foulogne perfettamente addormentato.

— Come! già lì dieci! — esclamava Emilio. — Dopo tutto non c'è da meravigliarsi ch'io dorma ancora a quest'ora; sono stato stanotto fino alle due alla finestra; ho fumato diciassette pipate riflettendo alle difficoltà della vita e al modo nuova organizzazione sociale. Credo d'aver trovato qualche cosa.

— Per lo?

— No, per l'umanità.

Dopo colazione, Giacomo diceva al suo amico:

— Vieni alla Biblioteca?

— Aspetta un po'.

E, vestendosi, Emilio si domandava gravemente:

— Ho finito di leggere *Margherita*? È stupendamente bello. Che cosa leggerò dopo? Non ho più che un numero di Rivista. Ma perchè far cerimonie? Non ho neanche di che pagare un chope... Sì, sì, vado con te. Permettimi soltanto di comprare un soldo di tabacco da fumare.

Molte volte Giacomo andava solo alla Biblioteca, e allora i suoi gusti studiosi, la sua avidità di imparare gli facevano dimenticare le sue inquietudini, le sue speranze e perfino il suo amore. Passava là delle ore ardenti, leggendo, paragonando, meditando.

Verso l'ora del pranzo tornava a Montmartre e passava la sera passeggiando in un giardinetto attiguo alla casa; leggeva, fantasticava, pensava a Carolina, faceva dei sogni, ripassava nella memoria i suoi più dolci ricordi. Erano le ore più belle, le meglio occupate della sua giornata. S'agghiadava una vita calma e felice, vita d'amante e d'artista; intravedeva il momento, neppur tanto lontano, in cui, essendosi già conquistato nome e posizione, poteva andare a trovare la madre e dirle: « Ho una fanciulla bella, nobile e buona; ho messo in lei la mia fede ed il mio affetto; vuol che la tolga in moglie? » Ed al solo pensiero di quella esistenza di famiglia che aveva invidiosamente desiderata, ora preso da una esaltazione folle e febbrile. Correva allora nella sua camera, e nelle lettere piene di entusiasmo giovanile, di trasporto, di poesia, diceva a Carolina con passione ardente e rispettosa insieme, le sue speranze, i suoi progetti; le diceva quanto la amava già fatto felice e quanto poteva farla ancora. Spirito meditativo, poco o nulla esperto negli affari del mondo, entrava in puerili ma deliziosi dettagli e, per lei, fabbricava un paradiso d'amore, un idrato di benessere perfetto al quale, ahimè! non mancavano che la ragione e l'esperienza.

Quella felicità fu presto turbata da due incidenti.

Un giorno, mentre terminavano di far colazione, Foulogne gli diede bellamente nella spalla:

— Tu hai una buona notizia, Giacomo: Farin arriva fra quindici giorni e credo alloggierà da noi. Come sarà contenta Carolina!

Giacomo aveva visto Farin durante il suo viaggio a Choni. Era un giovane grosso, grasso, piuttosto volgare, ma al quale, a furia di udir Emilio e Carolina cantare la sua generosità e la sua devozione, aveva votata un'amicizia di fiducia.

— Per noi, — diceva Emilio, — Farin si getterebbe nel fuoco.

Quella notizia contrariò un poco la gelosia di Giacomo, ma si rassegnò abbastanza facilmente.

La fine della giornata gli preparava una più forte scossa.

Tornato a casa, trovò il signor Lévêque che leggeva il *Constitutionnel*; appena lo vide, il cugino gli gridò:

— Ebbene! Tu non me lo avevi detto.

Giacomo ebbe uno spavento orribile.

— Che cosa? — domandò cercando di mostrarsi forte e indifferente.

— Parbacco! l'epoca dei vostri esami. Ma come! Sono fra quindici giorni e non ne parli nemmeno.

— Ah! Sono preparato, — rispose Giacomo, — e spero di farci buona figura.

Nonostante quell'asserzione e quella sua audace millanteria, Giacomo non pranzò di buon appetito e non parlò per tutta la sera.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nouveau Journal Financier

30,000 abonnés — Paraît le Dimanche
19, rue de Londres PARIS
3 Francs par AN pour l'Etranger tarif réduit d'un N° en demande.
16 PAGES DE TEXTE
Tirages, Remboursements, Assemblées, Coupons, Cours de toutes les Valeurs
Les Abonnements sont reçus en mandats-poste.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Giovane praticissimo in generi coloniali con ottime referenze, desidera collocarsi presso buona drogheria. Miti pretese. Scrivere al Num. 18 o 270. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Avvocato disponendo capitale, cerca socio. Indispensabile buona clientela, conoscenza ottimo reforense. — Scrivere *fermo in Posta* Torino, A. Z. 1881. Unire informazioni. C 231

Un Signore ufficiale in ritiro, desidera avere una segreteria di Casa di rapporto. Assumerebbe anche l'amministrazione di una casa di rapporto. — Scrivere al N. 43 o 238, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un distinto agronomo

contabile da parecchi anni (e presentemente) amministratore d'un vasto tenimento, versatissimo nel ramo agricolo, nonchè a conoscenza perfetta dei moderni ed utili sistemi analitici di contabilità agraria, cerca un posto in tale qualità ed anche solo fattore di casa presso famiglia che avesse possessioni agricole da dirigere. **Referenze di primo ordine.** Scrivere alle iniziali C 274 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

VERNICIATORE

in pelli e generi affini cerca posto presso qualche fabbrica. TOSI GIUSEPPE, via Cova, 5, in Valdocco. C 151

Famiglia signorile

darebbe pensione a persona distinta. — Scrivere al N. 7 o 4581, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Vendita di mobili.

Mercoledì **9** gennaio, in Torino, dalle 9 alle 1 e dalle 2 alle 4 pom., si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in via Roma, 27, piano 2°. C 234

Da rimettere per decesso

avviatissimo **negozio** di **lingeria** e **chincaglieria** nel centro di Torino. — Scrivere fermo in Posta ORSOLINA FERRERO. C 271

Da rimettere al presente

Appartamento di **3** camere e **3** cantine. — Via Maxini, 34, piano nobile. C 17..

Da rimettere

Elegante **alloggio** di 6 camere, soppalco ad ampio terrazzo, luce, cucina, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 26, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente

un locale, anche ammobiliato, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3578 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Via Principe Amedeo, 14 (piazza Carlo Alberto):
Pel 1° luglio 7 camere al 3° piano;
» 1° aprile 3 camere al 2° piano;
» 1° » 3 camere al 1° piano, adatto anche per studio. C 210

D'affittare in Torino

piazza Consolata, N. 5:
Alloggio al 2° piano di 12 membri;
» al 3° piano di 7 membri. 156

Affittasi al presente:

Grande appartamento signorile di 22 vani, con grandi sale, divisibile a piacimento, con cantine, acqua pot., calorif., al 2° piano. Via Barolo, N. 7, con o senza scuderia e rimessa. 208

Occasione propizia

Da **vendere** presso l'Impresa costruttrice d'opere di risanamento di via Venti Settembre, Torino: Porte interne, porte balconi, d'entrata, persoui carrai, parapetti di bottega, chiassili, inferriate, ringhiere di balconi e scale, quadretti vecchi ed altri materiali provenienti dalle demolizioni. C 123
Calcinaccio gratis.

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, *Gazzetta Letteraria*, *Gazzetta Medica*, *Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18.
GENOVA, via Roma, 10.

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali italiani ed esteri.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce con solo, ma ne ricevo forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.** 119

Nelle **donne** e **ragazze** da forza, regola perfettamente il **sangue** e le fa ricco di sorpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È persino economico. — **Enigma! Istruzione firmata:**

Farmacie: *D. Baralis*, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; *Operti, Vercelli*; *Lenti, Genova*; *Modri, Bologna*; Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano*; *Ricci*, Sedilingo, *Roma*; *Scarpitti, Napoli*; Pharmacie Suisse, *Marsiglia*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI

guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dello zucco canforato, Tapsia, balsamo Opodeldok o di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

VITI

degli Stati Uniti d'America resistenti alla Fillossera

dei premiati Vivai **BORGHI** in VARANO e in CORGENO. *Cataloghi* **gratis** *e richiesta.*
Rivolgersi alla Ditta
Pasquale e Fratelli BORGHI, Milano. 235

MALATTIE CONTAGIOSE

e sifilitiche, recenti, e vecchie Scrofole, Malattie della Pelle (*Eczemi, Lupus, Erpeti, Lebbra*, etc. etc.) ed altre affezioni risultanti dalla **Cachessia del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni della Bocca** e della **Gola. Tumori, Gomme, Ecostosi, Impotenza** e tutti gli accidenti della sifilide ereditari ed acquisiti ed orribili, **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelli a tutte le cure con

BISCUITS
del D'OLLIVIER

Sali approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Sali autorizzati dal governo Francese. Sali accordati agli Ospedali di Parigi

RICOMPENSE NAZIONALE di 24,000 Franchi

Malattie anche gravissime incipienti da 30 anni dai più celebri Medici, sono il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel mondo le cui virtù** che possegga questi biscotti Purgativi rinforzano, la tonalità ed ingrandiscono la forza muscolare, sostituendo così alla debolezza la più completa salute, guarendo le persone affette dalle impurità contenute nel Sangue.

DEPOSITO GENERALE: 63, rue Richer, PARIGI.

In Torino, D. MONDO, 5, via Ospedale 98

Si regalano 1000 Lire

a quei poveri calvi-teri che trovino per capelli e barba un ottimo rimedio in quello del Fratelli Zempt premiatori chimici di Napoli che è di una natura benefattrice, non lascia tracce, innocuo, la proprietà di coltivare in gradazione diverse e ha ottenuto in un brevissimo tempo un successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 5.

ZEMPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5
NAPOLI

Avviso alle Signore

Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Conquista preparato col volgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 3.

In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino:** *G. Meynardi*, via Barbaroux, 16; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 88 M

Da vendere o **permutare** con **casa** in Torino terreno di libera fabbricazione in bella posizione d'angolo. — Alto Studio di ragioneria, Galleria Natta, 8, piano 1°. C 206

Anno 1888. Ricevuto 68.

Azioni numero 6, numero 67 con tutti i coupons, e numero 61. — Attendesi presto per mandare ricevuta. C 205

Vox Populo vox Dei.

Ormai è universale la voce come

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, Torino,

vende con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per **regali.**

QUASI per NIENTE

continua sempre la **vendita** delle **possate.** 50

ALBUM PROIBITO

200 soggetti presi dal vero. 12 di questo fotografie differenti a titolo di campione spiegativo e raccomandato. L. 3 in carta e vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Bologna** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 69 M

Mq. 230 palchetti musicali a disegno, d'occasione, da vendere. — **L. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 40, **Torino.** 45

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè senza maestro, facendo acquisto del nuovo
PIANISTA GROB.
Dimandar i nuovi modelli di 4 e 5 ottave.
Deposito presso **Felice Chiappo**, TORINO, piazza Vittorio Emanuele I, N. 18, e presso i depositari generali **Carisch e Jänichen**, MILANO, via Manzoni, 52. H 92 M

Associazione Serica di Torino

Avviso di convocazione.

I signori Soci dell'Associazione Serica sono avvertiti che il giorno **21 gennaio corr.**, alle ore **8** pom., nella Sede sociale, via S. Francesco da Paola, 24, si terrà l'**Assemblea generale** col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto sociale 1888;
2. Nomina di Amministratori;
3. Nomina dei Revisori dei conti;
4. Comunicazioni diverse.

Torino, 4 gennaio 1889.

P. il Segretario V. CARITÀ. — *Il Presidente* F. SICCARDI

AVVISO.

I **Fratelli GORIA**, orologiai meccanici, hanno trasferito il loro Stabilimento nelle vie **Verona** e **Messina**, stradale del Regio Parco, casa propria, **TORINO.** C 182

Grande e definitivo incanto

di mobili, oggetti di lusso e di famiglia (via Bellezia, 15, p^so 1°)

A mezzo del sottoscritto delegato, quale procuratore della signora contessa De-Monis e Figli, eredi del fu conte De-Monis, si procederà, nei giorni **9, 10 e 11 corrente,** alla **vendita** di tutti i mobili, oggetti di lusso e di famiglia, pianoforte verticale di autore, caduti nell'eredità del suddetto. C 236

GIULIO NAVARRO.

Incanto della rimanenza merce
ALLA MADRE DI FAMIGLIA
31 — Via Garibaldi — 31.
Locale da rimettere. C 191

VENDITA FORZATA

di **ricchi mobili** ed **oggetti, via Montebello, N. 12** (entrata dal giardino), cioè: **Elegante salone, camera da letto alla Enrico IV, Sala da pranzo,** nonchè **pendoli, candelabri, bronzi, ceramiche** e **pianoforte verticale.** 207 *bis*

Per addobbi sale da ballo, teatri, clubs, ecc.

Il deposito **tela juta** in via Arsenale, 38, mette in vendita **stoffe** e **tappeti** dell'anno scorso con **grandi ribassi sui prezzi.** 251

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, palchetti e tele incerate. Latta del kg. L. 3; Latta di 1/2 kg. L. 1 60; Latta di 250 gr. L. 0 80. **Sconto ai rivenditori.** 48

Farina Lattea Henry Nestlé. — Latta di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranuova a L. 2 50 il litro. Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE, il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso o perchè il sapore gradevole di cui va facilita la digestione.

È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Rappresentanti: Siccardi A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano H 123 M

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

ERNIE Non credere di guarire il **tumore ernioso** con rimedi senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Instituto Reale**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino*. 170

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** in meno qualunque **male** essere sia qualsiasi ne astringente. L. **3**, Farm. Chimerino, via Provvidenza, 40, Torino. 93

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale sociale L. 24,000,000 interamente versato

Si avvisano i signori Azionisti che a termine dell'art. 35 dello Statuto sociale verrà pagato, a partire dal **2 gennaio 1889,** un primo dividendo di L. **10** caduna Azione contro stacco della Cedola N. **3.**

Tale pagamento si effettuerà:
in **Torino** presso la *Sede centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 51;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenope, 54;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*

59 ***L'Amministrazione.***

Rendite nominative del Debito Pubblico.

Questo Studio fa **acquisto** ed **anticipazioni** a vista sulle **rendite nominative** di qualsiasi valore, anche libere ove vincolate.

Mutui ipotecari

di qualunque somma su fabbricati o terreni situati in qualsiasi **Comune** del **Regno,** ai tassi 4 1/2 e 5 0/0. — Istruzione legale per cura dello Studio. — Rivolg. in **Torino** allo **Studio Legale,** via Faiuo, piano terreno, entrata particolare fra i N° 4 e 6. C 197

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO.

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stravaichiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia

281

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti nella capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO. 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.